

Caccia⁵

Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2012

**A beccacce:
non solo nel bosco**

**Gestione della lepre comune:
fattori limitanti
e prelievo sostenibile**

Pescatori e fiumi di oggi

Occhio alla saprolegniosi

**Nel 2011 il pescato
è aumentato**

sp & ciale



ESU⁴





ATXSTX.SWAROVSKIOPTIK.COM

UN NUOVO MODO DI VEDERE

NUOVO ATX / STX: TELESCOPI MODULARI

I telescopi modulari ATX/STX vi offrono un nuovo livello di funzionalità. Per la prima volta, le prestazioni del telescopio possono essere modificate

cambiando l'obiettivo. Potrete ad esempio scegliere un obiettivo compatto da 65 mm per le vostre impegnative escursioni di caccia sulle montagne. Per osservazioni da un punto fisso, utili, ad esempio, quando si tira al bersaglio, potete affidarvi ad un obiettivo da 95 mm.

Avrete così tutto ciò che vi serve per ogni situazione di caccia e potrete contare su un'acquisizione del bersaglio accurata e affidabile.



ATX 25-60x65

ATX 30-70x95

ATX 25-60x85

SWAROVISION



casArmi .s.p.a.

6904 Lugano - Via Ferruccio Pellì 11
tel. 091 923 61 15 - fax 091 923 56 29

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



SWAROVSKI
OPTIK

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2012
Anno 18

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera
Segretariato generale
casella postale 2
CH-7605 Stampa
www.cacciasvizzera.org

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
info@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 5251

Redazione
Ferruccio Albertoni, redattore
Ai Ciöss 2
CH-6593 Cadenazzo
telefono 091 858 22 73
lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

- 5** La nuova Ordinanza sulla caccia
- 7** Notiziario della Federazione
- 8** Gestione degli ungulati
- 10** Risultati della caccia alta
- 12** Scolopax
- 14** A beccacce: non solo nel bosco
- 18** Gestione della lepre comune:
fattori limitanti e prelievo sostenibile
- 20** Piante ornamentali
pericolose per il cane
- 23** Il veterinario:
partner indispensabile
del cacciatore con il cane
- 26** Il fucile: possibilmente su misura
- 28** CacciaSvizzera
- 29** Pensa alla mia salute!
- 30** Cinofilia
- 31** Varie
- Marmotta mangia vipera
- 31** Dalle Sezioni
- 32** I nostri lutti

Nel prossimo numero

Il letargo segreto del cervo rosso

Scelta del cucciolo: sempre un enigma!

Allenamento al tiro: una necessità
per il cacciatore responsabile

(con riserva di cambiamenti)

In copertina: ...in calo il pescato nei corsi d'acqua?

Paniflam

079 423 86 53 Biasca

IL FREDDO A PORTATA DI TUTTI



**CELLE
FRIGO
CLIMATIZZAZIONE
ATREZZATURA DA MACELLERIA**
Preventivi senza Impegno

VERNEY-CARRON cal 12
Grand Bécassier lusso
canne 61 cm rigata e MC
a partire da fr. 2'500.-



Sovrapposto caccia
FABARM cal 12
mod. ELOS
canne 61cm PARADOX
a partire da fr. 1'900.-



BERETTA cal 12
ULTRALIGHT
canne 62-67-71 cm



MUNIZIONI cal 12 e 20
BASCHIERI & PELLAGRI - CHEDITE - TUNET
RC - ROTTWEIL ecc.



F. III AMBROSINI

6900 LUGANO
Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

La nuova Ordinanza sulla caccia

Il 15 luglio 2012 è entrata in vigore l'Ordinanza federale sulla caccia. Nella sua recente revisione gli interessi principali dei cacciatori sono stati tenuti in considerazione; ora non vi è che attendere la sua applicazione a livello cantonale. Le principali modifiche concernono i mezzi ausiliari vietati per l'esercizio della caccia, la limitazione ed estensione delle specie cacciabili e dei periodi di protezione, la regolazione degli effettivi di specie protette, le zone di tranquillità per la selvaggina, la messa in libertà di animali indigeni, il risarcimento e la prevenzione dei danni e la ricerca sui selvatici. Per evidenti motivi di spazio, ci limitiamo ad alcune riflessioni sui punti principali.

Nell'interessante rapporto sulla relativa procedura di consultazione appaiono diverse opinioni divergenti e le rispettive motivazioni; ad esempio sulla proposta (poi caduta) di vietare l'impiego di telefoni cellulari durante l'esercizio della caccia, se la maggioranza dei Cantoni chiedeva la soppressione di questa disposizione, trattandosi di una "lex imperfecta" non controllabile e non praticabile, alcuni, e fra questi il Ticino, approvavano invece tale divieto. Nel rapporto si sottolinea come la caccia intensiva alla volpe sia necessaria per la tutela delle specie (uccelli che nidificano a terra, lepri), per la salute di animali e uomini (rabbia, rogna, cimurro), nonché per regolamentare in modo efficace gli effettivi. Il divieto di impiegare contemporaneamente più di un cane per tana e il potenziamento della formazione per i cani da caccia rappresentano misure ponderate, mentre che il divieto di stanare i tassi con il cane lascerà l'amaro in bocca a qualche appassionato nostrano.

Nuovo il divieto di impiegare pallini di piombo per l'esercizio della caccia agli uccelli acquatici; velenosi per l'ambiente, i colpi di

piombo nella caccia costituiscono un problema in generale. Se i rapaci possono avvelenarsi ingerendo interiora o carcasse contaminate da frammenti di pallottole, una riflessione in merito è più che legittima anche riguardo al consumo di carne di selvaggina potenzialmente contaminata. E qui si potrebbe aprire il discorso delle pallottole monolitiche senza piombo.

Un'importante novità è la possibilità di regolare gli animali protetti, come la lince, il lupo, l'orso e il castore. La revisione ha prestato attenzione anche alle perdite alla regalia cantonale di caccia. Queste perdite sono ora considerate nell'ordinanza come danni causati dalle specie animali protette e ciò può essere ritenuto un successo. I Cantoni dovranno comunque ottenere l'approvazione dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) prima di poter prendere provvedimenti per la regolazione degli effettivi di specie animali protette che causano forti diminuzioni delle catture di specie cacciate.

L'introduzione di periodi di protezione per tutte le specie cacciabili e gli adeguamenti per il cormorano rappresentano delle modifiche fondate; così come la riduzione per il cinghiale, a patto che un prolungamento della caccia a questa specie non crei ulteriore disturbo ad altri ungulati, in un periodo nel quale la stessa ordinanza sostiene la realizzazione di zone di quiete. Il corvo potrà essere cacciato, mentre la starna sarà protetta, anche se è stato da più parti riconosciuto che un programma di protezione della specie (con la partecipazione dei cacciatori) sarebbe probabilmente una misura più efficace del semplice divieto di caccia. Positive sono pure le disposizioni volte a un'attività venatoria adeguata alla protezione degli animali. Già oggi molti Cantoni hanno imposto un regolamento per le munizioni, il calibro e

le distanze massime di tiro consentite, nonché la prova periodica di tiro quale condizione per l'autorizzazione di caccia. Tema interessante, che presuppone anche un impegno da parte del Cantone ad assicurare la disponibilità delle strutture necessarie, vedi stand per il tiro di caccia.

La base legale per la regolamentazione di zone di tranquillità è una premessa fondamentale al fine di contrastare le conseguenze negative sugli animali selvatici derivanti dallo sfruttamento turistico, in forte aumento, degli habitat invernali. Ci auguriamo che anche il nostro Cantone si impegni a realizzare presto queste zone, che molti Cantoni considerano addirittura uno strumento irrinunciabile nella gestione della selvaggina. In proposito, lo scorso mese di luglio Pro Natura ed altre associazioni, fra cui anche la FCTI, hanno inviato un'istanza al Consiglio di Stato per prendere celermente le misure che il diritto federale chiede ai Cantoni per la protezione della fauna selvatica dai disturbi.

L'applicazione di questa ordinanza mostra che ai cacciatori viene riconosciuto un molteplice ruolo: nel quadro di rigide disposizioni di legge, si impegnano per il mantenimento degli habitat della fauna, proteggono la selvaggina da disturbi, lavorano per regolare e monitorare gli effettivi presenti nel nostro Paese e valorizzano una risorsa pregiata.



**FORESTER 4x4.
COSÌ TANTO
SUV 4x4 PER COSÌ
POCHI SOLDI.**



**La Forester 4x4
è disponibile già a
partire da sensazionali
Fr. 28 900.-. Ora dal
vostro concessionario
Subaru di fiducia.**

Modello raffigurato: Forester 2.0X AWD Advantage, cambio man., categoria di efficienza energetica E, CO₂ 173 g/km, consumo misto di 7,5 l/100 km, Fr. 28 900.-. Media di tutte le vetture nuove proposte (tutte le marche) in Svizzera: 159 g/km. Prezzo netto consigliato non vincolante comprensivo di IVA all'8%. Salvo variazioni di prezzo.



SUBARU

Confidence in Motion

SUBARU. SWITZERLAND'S 4x4

● Riunione del Comitato centrale del 20 agosto 2012

La riunione è stata interamente dedicata alle comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, che in particolare hanno riguardato i seguenti temi: *CacciaSvizzera* (lancio iniziativa popolare federale "Per la protezione dei grandi predatori (orso, lupo e lince)" - chiedente una rigorosa protezione delle specie stesse in tutto il territorio svizzero e il di-

vieto assoluto di un loro abbattimento), *regolamento venatorio* (apertura della caccia nelle zone di pianura in Riviera - prese di posizione del Dipartimento del territorio e della FCTI in merito alle preoccupazioni espresse dal Municipio di Claro); *camoscio* (presunto abbattimento di camosci affetti da cheratocongiuntivite da parte dei guardacaccia in alta Vallemaggia -

notizia appresa dalla stampa, nessuna informazione in merito pervenuta alla FCTI da parte dell'Ufficio caccia e pesca), *gruppo di lavoro bandite* (orientamento sull'attuale stato delle discussioni), *gruppo di lavoro selvaggina minuta* (elaborazione di indirizzi per la caccia bassa nell'ottica del regolamento venatorio 2013, tramite una commissione interna).

● Grandi predatori in Ticino: la situazione nel 2011

Lupo

A undici anni dalla prima apparizione, la colonizzazione della specie in Ticino sembra molto lenta; in base ai dati raccolti l'impatto del lupo sugli animali domestici è rimasto contenuto. Nel 2011 si è avuta la seguente situazione: conferma di un individuo in Leventina (maschio M26); presenza di un individuo (nuovo per la Svizzera - M28) in alta valle Rovana in aprile-maggio, spostatosi in Vallese da luglio; riconferma di un individuo in alta Valle di Arbedo sul confine con il Grigioni (agosto). Almeno cinque le prove sicure di presenza indicanti il passaggio o soggiorno di tre lupi in Ticino: 4 febbraio, predata una pecora a Cavagnago (710/141, 1100 m); 9 febbraio, predate pecore a Rossura (707/147, 1200 m); 25

aprile-16 maggio, predate pecore e capre a Cerentino (684/128, 1140 m); 8 agosto, osservazione a Arbedo (730/116, 1900 m); 23 ottobre, predata una capra a Osco (702/151, 1800 m). Segnalate poche altre osservazioni visive, senza esistenza di prove certe e inerenti perlopiù a zone conosciute, a non cambiare sostanzialmente il quadro della situazione.

La predazione del lupo di animali domestici è stata confermata nei casi sopraccitati: 5 capi in Leventina (3 attacchi) e 16 capi periti a Cerentino (diversi attacchi sull'arco di tre settimane); nessuna predazione certa in Valle di Arbedo-Morobbia. Si è confermata la difficoltà di trovare animali selvatici morti e determinarne la causa; sicuramente almeno 5 cervi possono

essere imputati al lupo nella citata zona del Bellinzonese.

Nel 2012 (fino a fine agosto sono stati confermati tre attacchi in Leventina, in cui erano complessivamente predate 9 pecore: un capo il 2 marzo a Cavagnago e 8 capi il 23 aprile, di cui tre nella stessa località e cinque a Faido.

Lince

Nel 2011 non si sono avute conferme provate della presenza di linci in Ticino.

Altri dettagli e fonti d'informazioni sono contenuti nel rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2011/2012 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2012) - www.ti.ch/caccia

● Giornata didattica per le scuole al roccolo di Ronco

Lo scorso 5 giugno, per iniziativa della Società Cacciatori Malcantonesi e con l'importante contributo della società carnevale di Croglio e della sezione didattica della FCTI, si è svolta una giornata sui sentieri didattici della citata località. Vi hanno partecipato oltre duecento ragazzi delle scuole elementari di Croglio e Monteggio e i bambini degli asili dei due comuni e di Bedigliora, che dapprima hanno visitato il noto roccolo di Ronco, aperto per l'occasione e

addobbato con uccelli imbalsamati; ai ragazzi è stata in breve illustrata la storia dell'uccellazione praticata in tempi remoti nel roccolo. Ragazzi e bambini sono poi entrati nel bosco, a gruppi e guidati da Eros Quadrelli della FCTI, dove hanno scoperto numerosi animali imbalsamati tra ungulati, rapaci, mustelidi, ecc. La giornata è terminata con il pranzo sul posto, offerto e servito dalla società carnevale, guidata dal presidente Giovanni Devinenti; a tutti è

stata consegnata una bella brochure didattica della FCTI.





Confermata la presenza di casi di cheratocongiuntivite infettiva in Ticino



Sano o malato? (foto Ivano Pura).

Gli scorsi mesi la stampa ha riportato alcuni articoli relativi a camosci ciechi, il cui contenuto ha destato preoccupazione negli ambienti venatori e proposte di intervento più o meno sensate. La FCTI allo scopo di fare chiarezza e di evitare inutili allarmismi, ha dapprima interpellato il Dr. Giorgio Leoni dell'UCP e quindi il Dr. Marco Giacometti, veterinario ed esperto della malattia che causa la cecità dei camosci. Il Dr. Leoni ci ha confermato che da fine luglio a fine agosto sono stati segnalati 28 casi di cheratocongiuntivite principalmente nella zona del Lago Sambuco (Fusio) e alcuni in zone confinanti (Val di Peccia, Val Bavona, Garzonera/Quinto). Nel dettaglio sono stati segnalati 27 camosci, 12 dei quali sono stati uccisi principalmente in quanto erano feriti causa cadute. Inoltre in zona Robiei è stata uccisa una femmina di stambecco pure ferita e con segni di malattia agli occhi. In Ticino è la prima volta, almeno negli ultimi 15-20 anni, che si verifica una situazione del genere. La cherato-

congiuntivite è normalmente presente e negli anni passati sono stati occasionalmente segnalati capi isolati affetti dalla malattia. Pure durante le caccia in passato sono già stati abbattuti singoli esemplari con segni della malattia, tuttavia i casi sono sempre rimasti isolati e numericamente limitati. Contro la malattia non vi sono al momento rimedi efficaci da applicare e pertanto l'UCP si limita a monitorare la situazione e a raccogliere le informazioni, lasciando tranquille le popolazioni di camoscio. Di principio vengono abbattuti unicamente i capi che sono feriti (rottura degli arti a seguito di cadute), oppure capi completamente ciechi e irrecuperabili. Si sa infatti che buona parte dei capi che hanno contratto la malattia guarisce. Grazie agli abbattimenti durante il periodo venatorio 2012 si potranno avere maggiori indicazioni sulla diffusione e distribuzione della malattia.

Il PD Dr. Marco Giacometti ci ha comunicato che la cheratocongiuntivite infettiva è la malattia degli oc-

chi più frequente nelle capre e nelle pecore, come pure nei camosci e negli stambecchi, aggiungendo che questa malattia attira l'attenzione dei media proprio quando alcuni animali selvatici colpiti girovagano disorientati in montagna. Nelle capre e nelle pecore invece i sintomi sono generalmente lievi e la malattia si manifesta sovente negli animali più giovani, in modo poco appariscente. L'agente patogeno della cheratocongiuntivite si chiama *Mycoplasma conjunctivae*; si tratta di piccolissimi microorganismi specifici per le varie specie di camoscio, di ovini e di caprini, sia domestici che selvatici. La trasmissione avviene molto facilmente e tramite minuscole particelle sospese nell'aria (aerosol) oppure indirettamente per mezzo di mosche. In casi relativamente rari, l'agente infettivo può essere trasmesso anche da una specie all'altra. Questo avviene talvolta sui pascoli alpini in estate quando dei greggi di pecore, spesso portatori dell'agente infettivo, hanno degli incontri ravvicinati con dei camosci o degli stambecchi. L'evento può così dare avvio ad una nuova epidemia di cheratocongiuntivite nella fauna selvatica. Di regola, la maggior parte degli animali colpiti, anche quelli temporaneamente ciechi, guarisce spontaneamente. È però importante lasciare tranquilli questi animali che, disturbati, potrebbero precipitare dalle rocce o essere spinti in zone poco favorevoli per la loro alimentazione. In alcune epidemie nei selvatici si possono avere delle mortalità che raggiungono il 30% degli effettivi. In questi casi dozzine di camosci e stambecchi possono venire a morte, sia cadendo da pareti rocciose che per debolezza generalizzata. Recenti ricerche di biologia molecolare hanno rilevato l'esistenza di differenti ceppi di diversa patogenicità, e questo spiega la differenza degli effetti osservati nelle singole epidemie.



A sinistra occhio sano, al centro stadio iniziale, a destra stadio avanzato (foto Marco Viglezio).

Nell'ambito delle malattie che possono interessare il camoscio ve ne sono alcune particolarmente importanti per gli effetti che sono in grado di determinare sulla dinamica delle popolazioni. Oltre alla rogna sarcoptica (fortunatamente assente nel nostro Cantone) e alle patologie respiratorie, la cheratoconjunctivite infettiva è una di queste.

La malattia si diffonde rapidamente con una velocità di progressione stimata attorno ai 15 km all'anno. In Svizzera negli anni passati si sono avute epidemie nelle regioni dell'Oberland Bernese, delle alpi Friburghesi, con sensibili perdite di camosci e in Engadina, dove nel 2006 ha causato la morte di circa trecento camosci. Le perdite sono più frequenti in estate e in autunno. L'incubazione dura due - quattro giorni e nei singoli soggetti i sintomi si protraggono da due settimane a due mesi. Inizia con una congiuntivite che determina lacrimazione e che con l'aggravarsi tende a diventare molto evidente e assumere carattere purulento. Le lesioni si estendono quindi alla cornea dell'occhio e vanno da un opacamento iniziale, seguito da erosione ed eventualmente perforazione nei casi più gravi. Gli animali guariti possono fungere da portatori. Da alcuni anni la malattia è presente anche in Grigioni, dove gli esperti ritengono che la stessa ha imperversato su larga scala e che le perdite per gli effettivi di camosci sono superiori rispetto per esempio ad una moria invernale. In seguito

a questa malattia la perdita di femmine della classe media è nettamente maggiore. La carne di camosci affetti da cheratoconjunctivite, se non ancora molto dimagrita o con fratture conseguenti a cadute, è commestibile. Avremmo gradito una riconsiderazione dei criteri che definiscono il "capo sanitario" per includere anche i capi giovani (anzelli) malati e sottopeso, ma purtroppo a questa nostra richiesta non è stato dato seguito: se pensiamo che in Grigioni i capi di un anno e mezzo maschi e femmine sotto i 14 chili vengono considerati uccisione selettiva, il nostro 12 chili per i camosci sopra i due anni fa veramente un po' ridere. In propo-

sito, permettetemi un breve aneddoto: ho telefonato a Coira per avere raggiugli e mi ha risposto una gentile segretaria, cacciatrice, che si è scusata per la momentanea assenza sia del capo ufficio che del biologo; dopo aver risposto in modo esauritivo alle mie domande, ha comunque insistito che potevo telefonare anche a uno dei suoi superiori, dei quali mi ha dato spontaneamente i numeri di cellulare: ufficio che vai, segretaria che trovi ... Concludiamo questa informativa invitando i cacciatori ticinesi a non drammatizzare, a monitorare attentamente la situazione sul terreno e a segnalare casi sospetti ai guardiacaccia.

COMUNICATI

Caccia invernale al cinghiale 2012/13

È permessa dal 1° al 19 dicembre 2012 (nei giorni di mercoledì, sabato e domenica) e dal 5 al 20 gennaio 2013 (nei giorni di sabato e domenica). La caccia è concessa con capi sempre illimitati nelle stesse zone in cui è stata esercitata nel 2011/12 e in più anche nella zona di divieto di caccia N. 1 Mendrisio-Chiasso (entro determinati confini e compresa l'area delle Gole della Breggia), come già durante la scorsa caccia alta.

In presenza di un gruppo di cinghiali il cacciatore è invitato a prendere di mira prioritariamente i capi più giovani. Durante questa caccia - e a condizioni invariate - rimane permesso anche l'abbattimento illimitato di volpi, naturalmente solo nelle zone cacciabili del cinghiale. In caso di eventi particolari, quali forti neviccate, la caccia può essere sospesa o interrotta in qualsiasi momento.

Il regolamento della caccia invernale al cinghiale - consentita a chi possiede l'autorizzazione annuale di una delle tre categorie di caccia - è stampato sulla relativa autorizzazione rilasciata al cacciatore.

I risultati della caccia alta 2012



Cacciatori abili e fortunati.



La stagione di caccia alta 2012 è iniziata sabato 1° settembre ed è durata fino al 17 settembre per camoscio e capriolo, e fino al 20 settembre per cervo e cinghiale. I circa 2000 cacciatori ticinesi potevano abbattere camosci, caprioli, cervi e cinghiali con un'unica patente. Il periodo di caccia ha avuto buone condizioni meteorologiche. Il numero di catture di cervi, caprioli e camosci è stato di 3'169 capi (2'630 nel 2011).

Per il camoscio sono stati uccisi 1'419 capi (1'166 nel 2011), di cui 912 maschi e 507 femmine; i capi

giovani (1.5 anni) sono stati 318. Il totale delle catture è pressoché identico ai valori del 2005 e del 2007. Come negli anni scorsi, i distretti con le maggiori catture sono stati il Locarnese e la Valle Maggia. In merito alla temuta chertocongiuntivite infettiva in totale sono stati riscontrati 37 capi con sintomi per lo più lievi (11 Ble, 12 Mag, 10 Lev, 3 Riv e 1 Loc).

Le catture di cervo si situano nella media di settembre degli ultimi sei anni con un totale di 1'059 capi (1'100 nel 2011). In totale 485 maschi (374 adulti e 111 fusoni), 402

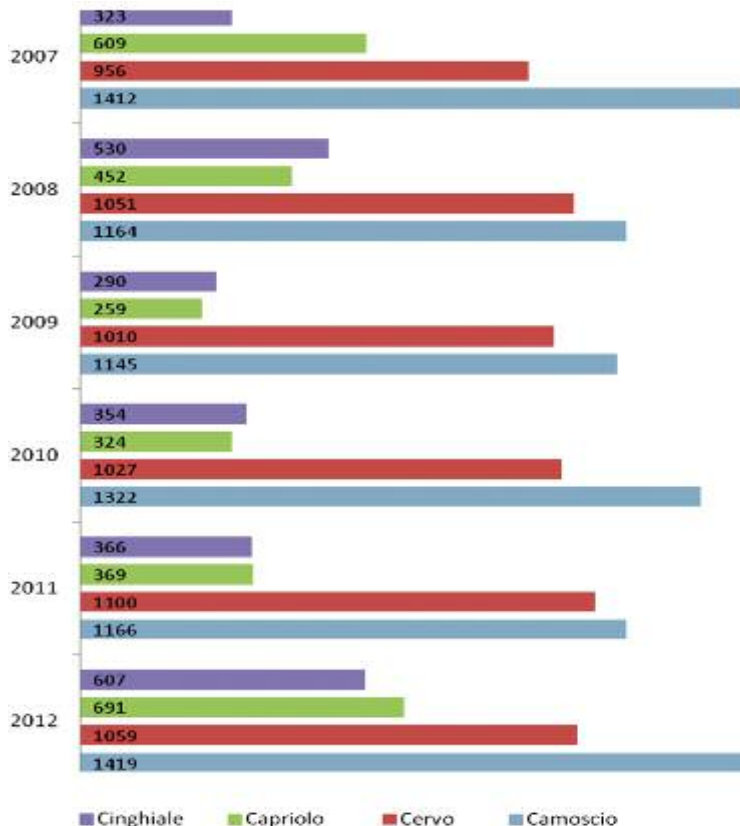
femmine (205 adulte e 197 sottili) e 172 cerbiatti. In tutti i distretti le catture sono state inferiori al piano prefissato e la caccia al cervo sarà riaperta nel periodo tardo autunnale. Le catture per distretto sono riportate nella tabella, con Blenio, Bellinzonese e Leventina che registrano il maggior numero di catture. Il prelievo di caprioli è risultato nettamente superiore a quello del 2011 forse anche a seguito dell'abolizione del limite di quota altimetrico. In totale sono stati uccisi 691 capi (369 nel 2011) di cui 519 maschi e 172 femmine.

Per il cinghiale gli abbattimenti sono stati di 607 capi (366 capi nel 2011). Le catture della guardiacampicoltura dal 1° gennaio 2012 a oggi sono state di 187 capi, per un totale di 794 cinghiali uccisi dall'inizio dell'anno. Ulteriori abbattimenti saranno effettuati attraverso la caccia invernale durante i mesi di dicembre e gennaio. I risultati relativi alle catture saranno oggetto di valutazione da parte del Gruppo di lavoro ungulati che, in particolare, dovrà proporre le modalità per ulteriori prelievi per il cervo durante la caccia tardo autunnale (metà novembre - metà dicembre).

Quest'anno si poteva cacciare anche la marmotta; in tempi non lontani era l'emblema della caccia alta, visto che i camosci erano privilegio dei più esperti. Poi sono arrivate sempre più restrizioni, come diminuzione dei capi, caccia ad anni alterni, diminuzione dei giorni e ulteriore diminuzione dei capi, istituzione di innumerevoli rifugi o bandite, chiusura della caccia in interi distretti e, infine, concorrenza nei primi tre giorni di caccia

Continua a pagina 32

Caccia alta 2007-2012



2012	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	232	193	105	9
BLENIO	146	220	96	0
RIVIERA	123	100	24	6
BELLINZONA	143	213	60	54
LOCARNO	580	73	127	97
MAGGIA	317	35	67	24
LUGANO	78	167	188	293
MENDRISIO	chiusa	56	24	124
TOTALE	1419	1059	691	607

Tabella riassuntiva catture caccia alta 2012 per distretto.



19ème BOURSE INTERNATIONALE AUX ARMES

LAUSANNE

DU 30 NOV.
AU 2 DECEMBRE 2012

Exposition spéciale:

«ANIMATIONS MEDIEVALES»



Achats, ventes, armes anciennes et modernes, militaria

Vendredi et samedi de 10h00 à 18h00 - dimanche de 10h00 à 17h00 - Palais de Beaulieu

www.bourseauxarmes.ch



CACCIATORI

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

COLMBO

DAL 1956

CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

Accettiamo pagamenti con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

Composits AG – Sistema di palizzata innovativo

Palizzata di cantiere ISO-PROTECT®

Parete anti polvere ISO-CLEAN®

- impatto ambientale e bilancio ecologico verificato con Empa Review 02/08, Rapporto Empa 448 391
- testato come palizzata di cantiere Composits Certificato Suva n° 6703/1d
- impatto ambientale CO₂ ridotto/esigue tasse di smaltimento
- attenti a l'indizio – unique selling proposition USP –



suvaPro

CERTIFICATION
n° 6703/1d



Materials Science & Technology

HGC
COMMERCIALE

www.composits.ch

Composits the experts on temporary partition wall



A cura di Orlando Rosa

Bilancio generale della stagione 2011

Le preoccupazioni indotte dalla siccità estiva che aveva caratterizzato gli areali di riproduzione nel 2010 e dalle successive ondate di freddo sopravvenute in quelli di svernamento non hanno trovato riscontro nel flusso migratorio dello scorso autunno. La stagione è stata infatti qualificata come **eccezionale** in Romandia dove l'ICA (Indice cinetico di abbondanza) registrato, di **2.20**, è risultato il più elevato da quindici anni a questa parte e di ben 2,5 volte maggiore di quello del Ticino (0.86)! Ciò che riconferma, come più volte sottolineato, che il flusso migratorio più importante si verifica a nord delle Alpi. Per quanto attiene al nostro cantone io l'ho comunque qualificata come buona: è infatti risultata, in ordine decrescente di catture, la quarta del dodicennio e con un incremento, rispetto alla stagione precedente, pari al 50%. L'età ratio nazionale dell'82% è pure uno dei più alti mai rilevati. Fra le beccacce giovani le JC0 e JC1 rappresentano più del 70% dell'effettivo, mentre che fra le adulte le AC0 e AC1 (Ticino e Romandia) ammontano a circa il 60%, valori indicanti che la muta ha potuto compiersi in condizioni climatiche e nutrizionali eccellenti. Il peso medio di 317 g si situa nella norma svizzera; quello rilevato in Ticino (314 g) si riconferma inferiore di una decina di grammi rispetto a quello romando (324 g). Il flusso migratorio attraversante la Svizzera (flusso centro orien-

tale) non rappresenta che una parte dei percorsi intrapresi dalle beccacce per trasferirsi dagli areali di riproduzione a quelli di svernamento e occorrerà dunque attendere i risultati degli altri paesi membri

della FANBPO per poter stilare un bilancio globale sulla specie; dai primi riscontri in mio possesso parrebbe tuttavia che la stagione scorsa sia stata positiva ovunque e la specie non minacciata.

I numeri della stagione scorsa in Svizzera

	Svizzera	Ticino	Romandia
Ore uscite	7155	4270	2885
Uscite tipo	2044	1220	824
Beccacce levate	2865	1052	1813
Beccacce prelevate	878	483	395
ICA	1.40	0.86	2.20
ICP	0.43	0.40	0.48
Peso medio in grammi	317	314	324
Età ratio	J 82%	J 84% F 64%*	J 78%

Statistica per cacciatore ASB (desunta dal n. ° dei fogli di controllo)

	90	45	45
Fogli di controllo rientrati			
Incontri medi stagionali	32	23	40
Prelievi medi stagionali	10	11	9

* Beccacce sessate solo in Ticino.

Nuova ordinanza federale sulla caccia

Dopo essere stata messa in consultazione all'inizio del 2011 è stata finalmente adottata dal Consiglio federale lo scorso fine giugno e il periodo di protezione della beccaccia è rimasto tale e quale benché gli ambientalisti, e fra questi gli animalisti in particolare, rivendicassero l'abolizione della sua caccia e, in subordine, di procrastinare la sua protezione appunto al 31 ottobre (e conseguente apertura della sua caccia dal 1° novembre). Ebbene, il merito di questo successo va esclusivamente attribuito all'ASB. Se ne ricordino i numerosi beccacciai che ancora la snobbano!

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia, aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr.20.-, da versare sul CCP 17-112842-4
Association suisse des bécassiers (ASB), 1170 Aubonne



ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di
CONVERTITORI SINUS
con regolatore
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulotte, camper, ecc.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44

www.grossitv.ch

Con un ottimo team di cucina per il meglio della selvaggina

**TERRINE FATTE IN CASA
SALMÌ E SELLA DI CAPRIOLO
IL MEGLIO DEL CERVO**

Tel. 091 943 15 02

**CHIUSO
IL MERCOLEDÌ**

**RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE**

Prepress
Press
Postpress

LaBuonaStampa

TBS, La Buona Stampa sa • Via Fola 11 • CH - 6963 Pregassona (Lugano)
Tel. +41 (0)91 973 31 71 • Fax +41 (0)91 973 31 72 • info@tbssa.ch • www.tbssa.ch

I nostri prodotti

- prospetti, pieghevoli, flyers, locandine, manifesti, calendari, ...
- periodici, riviste, libri e ogni tipo di pubblicazione, ...
- carta da lettera, buste, cartoncini d'accompagnamento, biglietti da visita, blocchi per annotazioni, ...
- inviti, cartoline augurali, annunci di momenti lieti e tristi, ringraziamenti, ...

Trasformare ogni stampato in un'opera d'arte

LUNETTES

Ne ratez pas
L'OCCASION!

Nouveau



- Réticule extra lumineux de jour
- Plus de 42 m de champ de vision à 100 m
- Véritable facteur de grossissement 5 et contours parfaitement nets

CHF 2.298,-

HELIA 5



Rail R



4-Dot



P-Dot

KAHLES
gegr. 1898
AUSTRIA

A beccacce: non solo nel bosco

di Ferruccio Albertoni



Siamo soliti cercare la beccaccia nei nostri boschi, prioritariamente nei posti più appropriati alla sua presenza, dimenticando che si può incontrarla anche altrove; sembra che sempre più spesso la regina del bosco lasci volentieri il suo caratteristico luogo di rifugio per “accomodarsi” in terreno aperto, laddove non si pensa sempre o quasi mai di trovarla. È una conseguenza diretta dei disturbi e dei notevoli cambiamenti del paesaggio, ma c'è dell'altro.

In oltre cinquant'anni di caccia alla beccaccia ne ho viste e sperimentate di tutti i colori, ma tra i fatti memorabili in quell'appassionante esercizio mi piace raccontarne uno in particolare capitatomi in un pomeriggio di fine ottobre negli anni Settanta. Dopo avere invano girovagato in lungo e in largo nel bosco di Ramello (Piano di Magadino) in cerca della regina, ero entrato in un vicino campo di granoturco tagliato per intero da pochi giorni con la speranza di sorprendervi qualche fagiana superstite intenta

nella merenda; rimasi di stucco quando alla ferma del cane volò via una beccaccia! Come mai era finita lì? Per me la spiegazione logica non poteva essere che una soltanto: disturbata di continuo in detto bosco, probabilmente scansando anche qualche fucilata, ne era uscita cercando tranquillità altrove, in un posto dove nessun cacciatore l'avrebbe trovata; così forse la pensava, ma purtroppo gli andò male! È questo uno dei diversi esempi per introdurre al meglio l'argomento. In generale il beccacciaio non si

pone domande sull'effettiva presenza di beccacce o lo fa poco; parte lancia in resta nel suo bosco - da noi soprattutto sui monti - dirigendo il cane laddove ritiene logico incontrare gli uccelli, spesso però deve arrendersi alla realtà di non trovarne nemmeno una. È ciò che può capitare dopo qualche settimana di caccia, quando anche i boschi più rinomati per la presenza di beccacce - evidentemente frequentati da non pochi cacciatori - ne sono inspiegabilmente vuoti, come se le beccacce li avessero disertati per zone sconosciute. Dopo un po' di giorni senza incontrare alcuna regina, il cacciatore ne attribuisce la causa a condizioni meteorologiche non favorevoli o più semplicemente a un passo scarso; può essere vera l'una o l'altra, ma non sempre.

Colpa della pressione

L'assenza assoluta di beccacce in determinate zone non significa necessariamente che le stesse siano partite; semplicemente non sostano più nei loro posti abituali, abbandonati per rimesse più tranquille fuori dal bosco in cui il disturbo è diventato troppo pesante. È questa un'evidenza innegabile nella maggior parte delle regioni europee, dove la pressione venatoria sulla specie si è accentuata nel corso degli ultimi decenni: le beccacce sono cercate e abbattute fin dalle loro prime soste migratorie e ben prima di raggiungere i loro territori di svernamento, dove poi sono attese da altri appassionati dello scolopacide sempre più numerosi. Si può quindi capire facilmente come in simili condizioni gli uccelli trascurino o abbandonino presto zone tradizionalmente rinomate per la loro presenza; laddove un tempo si trovavano durante tutta la stagione, oggi diventano più rari dopo soltanto alcune uscite.

Non è però solo il disturbo a spiegare tutto, anche il paesaggio è notevolmente cambiato; spesso i boschi non sono più curati, invecchiano e perdono di attrattiva e pure le campagne hanno perso molti "pezzi", con vasti territori a non più essere coltivati cosicché i prati e i terreni meno produttivi sono rapi-



In ambiente aperto la beccaccia predilige principalmente gli immediati margini del bosco o radure nello stesso, entrambi favorevoli per il rifugio e una fuga veloce, ma sceglie anche altri posti quali siepi, scarpate, cespugli e alberelli, margini di strade sterrate oppure normali, ecc.

damente invasi da una vegetazione anarchica con l'inesorabile insediarsi di incolti. Tutte queste modificazioni del paesaggio hanno una conseguenza diretta anche per la beccaccia: ha perso dei buoni territori, ma ne ha pure guadagnati molti altri. Scacciata dal bosco, non ha ormai che l'imbarazzo della scelta per stabilirsi provvisoriamente o per un più lungo periodo, in disparte dai suoi soliti posti prediletti. In grado di adattarsi a meraviglia a un gran numero di ambienti, la beccaccia non ha bisogno di piante sopra la testa per ristorarsi e nascondersi, e non è esigente nella sua dimora diurna dall'istante in cui si sente in sicurezza. È infine da ricordare che a spingere le beccacce fuori dal bosco possono essere anche le avversità meteorologiche, in particolare le

piogge persistenti.

Variare la cerca

Gli esperti in materia ritengono che gli ambienti aperti, troppo spesso ancora trascurati dai cacciatori, accolgano sempre più beccacce e non soltanto in autunno avanzato; ma per batterli occorre prendersi più tempo giacché la cerca degli uccelli è del tutto differente da quella nel sottobosco. Generalmente c'è da camminare molto di più e talvolta su terreni difficili per controllare una dopo l'altra le potenziali rimesse, di solito piccole superfici (la beccaccia può passare tranquillamente la giornata in un angolo di qualche decina di metri quadrati); una caccia che conviene più ai cani con cerca ridotta che non a quelli specialisti in grande cerca. Dove cercarle? Direi princi- >>



Le notevoli modificazioni del paesaggio rispetto al lontano passato hanno una conseguenza diretta anche per la beccaccia: ha perso dei buoni territori, ma ne ha pure guadagnati molti altri. Ne ha approfittato per le sue rimesse in ambiente aperto, laddove può nascondersi e soprattutto trovarvi cibo abbondante, accessibile perfino in periodo di gelo.



Favorevoli alla beccaccia sono spesso gli ambienti umidi poveri in alberi, segnatamente quando fa freddo, quali prati, paludi, torbiere, sorgenti, margini di ruscelli e fiumi, isolotti, ecc.

palmente negli immediati margini del bosco o in radure nello stesso, entrambi favorevoli per il rifugio e una fuga veloce, ma anche in altri posti quali siepi, scarpate, cespugli e alberelli, margini di strade sterate oppure normali, ecc.; altrettanto favorevoli sono spesso gli ambienti umidi poveri in alberi, segnatamente quando fa freddo, quali prati, paludi, torbiere, sorgenti, margini di ruscelli e fiumi, isolotti, ecc. L'assenza di un'importante copertura boscosa è spesso compensata da una vegetazione generosa di piante diverse e di piccoli arbusti, in cui la beccaccia si muove come un pesce in acqua; può nascondersi e soprattutto trovarvi cibo abbondante, accessibile perfino in periodo di gelo.

La beccaccia si può trovare anche nei posti più strani e impensabili, posso affermarlo per esperienza personale come nel caso citato all'inizio: scovata nella tana di una volpe in posto nudo di vegetazione, sorpresa sotto un noce solitario in un prato, schizzata fuori tra due grossi sassi, rifugiata sotto una fascina, volata via da un fossato. E ugualmente anche in parti del bosco in cui il cacciatore lo ritiene impossibile. Ne cito l'esempio convincente della mia uscita del 20 novembre 2010, nel solito giro nella mia solita zona (tra 600 e 1000 metri) e senza la concorrenza di altri cacciatori; tutta una mattinata in-

fruttuosa, di beccacce nemmeno l'ombra! Sulla via del ritorno e già ben in basso, il cane entrò risoluto in un castagneto di fianco alla strada e lo seguì; nel giro di neanche un'ora ne incontrai due di regine, mimetizzate tra soli ricci e foglie. Più di una volta ne incontrai perfino in pinete, del tutto nude di sottobosco.

Ho letto da qualche parte che anche i boschi bruciati e coperti di cenere attirano le beccacce, ma non ne erano indicate o presunte le ragioni; è facilmente immaginabile che sia quella di un bel banchetto con i vermi.

Allo scoperto senza timore

È ovvio che l'osservazione di beccacce laddove le possibilità di nascondersi sono ridotte è meno frequente; eppure sembra che le stesse non esitano a tenersi allo scoperto, almeno momentaneamente, su campi e pascoli che offrono risorse alimentari. Tipico è il caso dei prati in cui pascolano le mucche, soprattutto in vicinanza del bosco; esistono più testimonianze di beccacce osservate in pieno giorno indaffarate nella ricerca dei vermi - soprattutto nello sterco dei bovini - e pure a riposare per diverse ore o perfino per un'intera giornata, o semplicemente viste volare via dai contadini. Anch'io posso testimoniare: in anni ormai remoti cercai e in più occasioni incontrai

la regina anche sulla golena del Ticino (a fianco del citato bosco di Ramello), già allora in parte sfruttata a pascolo delle mucche, perlustrandone l'argine dalle scarpate coperte di vegetazione varia - estesa per un'ampia striscia anche in basso - e naturalmente controllandone anche le oasi cespugliose qua e là esistenti. Questo tipo di ambiente è vantaggioso per la beccaccia; essa vi beneficia di maggiore tranquillità e dal suo rifugio, una vicina siepe o qualche cespuglio, le basta pedinare per pochi metri per sedersi a tavola; un indizio della sua presenza sono i buchi nelle "torte" dei bovini e ancora di più le inconfondibili fatte biancastre con il puntino nero al centro.

Abitudinaria e bizzarra

Si sa che la beccaccia è un uccello abitudinario, ma al tempo stesso bizzarro e imprevedibile; i beccacciai più perspicaci, allargando il campo delle loro conoscenze sulla specie, sono stati i primi a scoprire insospettite rimesse in ambiente aperto della regina. C'è da domandarsi se questa sua propensione a disertare le tradizionali rimesse nel bosco sia l'espressione di un carattere ancestrale oppure l'emergenza di un nuovo comportamento conseguente a una pressione venatoria troppo forte: gli esperti sostengono che siano un po' entrambe le cose. Ad ogni modo il fenomeno si è accentuato, le osservazioni sul terreno e i monitoraggi telemetrici evidenziano il carattere opportunistico della beccaccia, che si adatta sempre alle modificazioni del proprio ambiente e non è mai prigioniera delle sue abitudini.

I monitoraggi telemetrici hanno inoltre mostrato che le beccacce fanno capo abitualmente a più rimesse, ma quando passano dall'una all'altra non è necessariamente a causa dei disturbi: osservati uccelli lasciare posti di qualità e di tutta tranquillità (senza cacciatori) per ritornarvi dopo più giorni o addirittura più settimane. Gli esperti concludono che la beccaccia ha la tendenza a vagabondare e che il suo

Continua a pagina 25

Enattoria Moncucchetto



N. + L. Lucchini

Via Crivelli 29 - 6900 Lugano
Tel. 091 967 70 60 - Fax 091 966 13 27
lilucchini@hotmail.com

20X20



**20 sconti del 20% da tener d'occhio
per festeggiare i nostri 20 anni**

scopriteli presso il nostro negozio o su www.interfood.ch

Alimenti specifici
e accessori
per cani, gatti
e piccoli animali

Tutto per l'acquario

interfood
di Giampietro Ceppi

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch



NATALE SI AVVICINA! Regala un abbonamento a Vivere la montagna



Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale a "Vivere la montagna"

- | | |
|---|----------|
| <input type="checkbox"/> Abbonamento rivista Vivere la montagna (11 numeri) | CHF 98.- |
| <input type="checkbox"/> Abbonamento rivista (11 numeri) per i beneficiari AVS/AI | CHF 78.- |
| <input type="checkbox"/> Film DVD sulla rivista | CHF 29.- |

Associazione
Vivere la Montagna

www.vivere lamontagna.ch

Desidero sottoscrivere un abbonamento regalo (CHF 78.-, per il primo anno) a "Vivere la montagna"

Nome:	Indirizzo beneficiario dell'abbonamento regalo
Cognome:	Nome:
Indirizzo:	Cognome:
CAP/Località:	Indirizzo:
Tel.:	CAP/Località:
Data:	Tel.:
Firma:	

Per il rinnovo, mandare la fattura al sottoscritto

Per il rinnovo, mandare la fattura al beneficiario con la possibilità di disdire



Da spedire a: Associazione vivere la montagna, CP 402, 6802 Rivera, tel. 091 924 99 08, Fax 091 924 99 09

Disdetta: per lettera scritta, due mesi prima della scadenza. Non si fanno abbonamenti retroattivi.

Gestione della lepre comune: fattori limitanti e prelievo sostenibile



Ing. Piercarlo Poretti

Resoconto della conferenza tenutasi il 3 febbraio 2012 nell'ambito dell'esposizione "Borsa armi, caccia e pesca" a Bellinzona: relatori dr. Riccardo Scipioni e dr. Chiara Caslini.

L'agronomo faunista dr. Riccardo Scipioni e il medico veterinario dr. Chiara Caslini hanno tenuto una interessante relazione sugli aspetti della gestione della lepre comune, considerandone i fattori limitanti, il prelievo sostenibile e gli aspetti sanitari, in occasione della serata organizzata congiuntamente dalla FCTI e dalla sezione ticinese del Club Segugio Svizzero all'Espocentro di Bellinzona nell'ambito della citata esposizione.

Sulla base delle esperienze compiute in Valtellina, con la collaborazione dei cacciatori della zona di Morbegno, il dr. Scipioni ha citato e commentato i fattori ambientali limitanti della lepre: predazione, competizioni per il territorio, disturbi antropici, stato fisico e sanitario, prelievo venatorio, fram-

mentazione del territorio, abbandono dei prati magri e clima.

Con dei grafici ha illustrato la possibilità di crescita di una popolazione in rapporto alle resistenze ambientali (difficoltà d'ambientamento nel territorio) e al tempo, con riferimento alla necessità di un'attenta gestione delle piccole popolazioni per non portarle all'estinzione; in questo è indispensabile cercare di sempre avere un numero di individui sufficiente per disporre di una capacità portante adeguata.

L'obiettivo nella gestione della lepre comune sta nella ricerca di una densità ottimale per consentire dei prelievi venatori adeguati e quindi a far sì che annualmente abbiano a verificarsi degli incrementi a compensare la mortalità.

Quale densità?

In un territorio gestibile si considera la densità di popolazione bassa con meno di 10 individui per kmq, media con 10-20 individui per kmq e alta con più di 20 individui per kmq.

L'insuccesso nella gestione è figlio della prassi dei ripopolamenti artificiali, eseguiti in buona fede. Sulla base dei rilevamenti effettuati le rese di sopravvivenza sarebbero: per le lepri d'importazione dal 15 al 33%; per le lepri di allevamento dal 6 al 22% e per le lepri di cattura dal 30 al 50%. Laddove la densità è bassa, si consiglia l'istituzione di zone di riproduzione naturali per avere animali di sicura provenienza da utilizzare al fine di un rapido incremento delle popolazioni cacciabili.

Con l'immissione di lepri, richiedente costi non indifferenti, occorre considerare le possibili conseguenze negative dovute a: poca conoscenza dello stato delle popolazioni presenti, prelievo venatorio non adeguato, bassa qualità dei soggetti e loro mortalità, diffusione di patologie e scarso successo riproduttivo.

Per un corretto piano di prelievo (prelievo sostenibile)

Per "piano di prelievo" di selvaggina si intende la programmazione di un prelievo venatorio corretto per ogni specie e per ogni sua popolazione: in sostanza si tratta di definire quanti individui possono essere prelevati annualmente per ogni unità di gestione, senza mettere in pericolo l'esistenza delle popolazioni stesse. Ciò che interessa la lepre e la piccola selvaggina in generale è essenzialmente un prelievo di tipo quantitativo; si determina il massimo prelievo sostenibile dalle popolazioni, senza definire quantitativi precisi per classi di sesso ed età.

Il prelievo corretto di lepri è definito con un grafico, in cui la "Capacità portante = valore K" è costituita da un dato numero di individui superiore alla somma dell'incremento annuo e del prelievo sostenibile; per stabilire l'entità di quest'ultimo occorrono informazioni molto dettagliate a livello di dinamica di popolazione. Occorre innanzitutto stimare accuratamente i principali parametri demografici che determinano le variazioni numeriche annuali e a questo proposito si rivelano di capitale importanza i censimenti, che possono essere dei conteggi in battuta per aree campione o dei conteggi notturni da autoveicolo con faro e devono avvenire in almeno due periodi: il pre-riproduttivo, in primavera, entro il mese di marzo e il post-riproduttivo, in autunno, entro il mese di novembre. Con i censimenti e i parametri demografici è possibile risalire all'incremento utile annuo.

I censimenti - effettuati due o tre volte l'anno - permettono di determinare la tendenza delle popolazioni, gli incrementi riproduttivi e



L'insuccesso nella gestione della lepre comune è figlio della prassi dei ripopolamenti artificiali, eseguiti in buona fede, con diverse possibili conseguenze negative tra cui uno scarso esito riproduttivo.

le mortalità del periodo invernale, ma non offrono informazioni sulla struttura delle popolazioni. Per censire occorre precisione e metodo, da acquisire con costanza ed esperienza e il censire deve diventare parte fondamentale della caccia!

Per ottenere informazioni sulla struttura di una popolazione di lepri si può utilizzare l'analisi dei carnieri. E' quanto fatto dal dr. Scipioni e dalla dottoressa Caslini in Valtellina, più precisamente nel Comprensorio Alpino di Caccia "Morbegno" (Sondrio), dove tutti i capi abbattuti sono controllati per determinarne il sesso, l'età, il peso e il luogo di cattura; il controllo include il rilevamento di dati biometrici (misurate talune parti del corpo e determinata l'età) e un esame sanitario del soggetto (presenza di parassiti, ecc.), ed è pure rilevata la presenza di marche auricolari. Il "prelievo sostenibile" significa un prelievo venatorio che permetta di conservare una quota sufficiente di lepri per la successiva stagione riproduttiva.

Conclusioni

Al fine di una corretta gestione della lepre comune, il dr. Scipioni ritiene indispensabile l'esistenza di fiducia reciproca tra amministratori della caccia e cacciatori, al fine della difficoltosa adozione delle necessarie misure. Ne ha citato le più importanti esigenze:

- creare un interesse sulla lepre per acquisire dati, specializzarsi

nei censimenti, monitoraggi sanitari, ecc.;

- lavorare su ambiti di caccia proporzionati alle popolazioni della specie;
- evitare lanci di riproduttori non idonei;
- rispettare il periodo riproduttivo sotto ogni aspetto;
- piano di abbattimento a fasi, aggiornabile (chiusura della caccia al raggiungimento del numero di capi stabilito);
- creare zone di protezione localizzate nel territorio, anche per produrre naturalmente riproduttori.

Con riferimento al drammatico trend della lepre comune in Ticino e alla conseguente necessità di individuarne le cause, il relatore ha stimolato tutti gli "addetti ai lavori" a voler iniziare qualcosa di concreto in favore dell'amato selvatico nel nostro Cantone.

In seguito la dottoressa Caslini ha illustrato quanto fatto per l'analisi dei carnieri di selvaggina tipica alpina e lepre comune nel citato comprensorio di caccia valtellinese. Pure illustrate e commentate, con l'ausilio di fotografie, taluni aspetti sanitari e le principali patologie della lepre (con i rischi per l'uomo cacciatore).

Si ringraziano sentitamente i due relatori per l'interesse suscitato nei presenti, con l'auspicio che anche in Ticino si possa finalmente intraprendere qualcosa di concreto per la specie.

Piante ornamentali pericolose per il cane

A rischio soprattutto i cuccioli e i cani chiusi per gran parte della giornata in casa.

di Rodolfo Grassi

(Fonte: Caccia alpina, rivista italiana e organo dell'U.N.C.Z.A - Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, per cortesia del direttore Sandro Flaim)

Se l'edera si attacca al cane... In alcuni casi è sufficiente una sola foglia, un pezzetto di radice o di corteccia ingeriti per provocare gravissimi danni o addirittura la morte.

Casa e giardino sono disseminate di micidiali trappole per i cani. Una sola foglia infatti può causare la morte di un cucciolo o di un adulto. Proprio come potrebbe accadere per l'edera. Attenzione quindi.

Edera

(Famiglia Araliaceae)



Questa pianta presenta foglie e bacche piuttosto velenose che, se ingerite, possono determinare da una lieve gastroenterite con nausea, vomito e diarrea fino a difficoltà respiratorie, coma e morte.

Elleboro

(Famiglia Ranunculaceae)



L'intera pianta, sia per contatto sia per ingestione, è molto tossica, dando ipersalivazione, coliche, vomito, diarrea sanguinolenta, fino a disturbi cardiaci, paralisi e convulsioni.

Ficus

(Famiglia Moraceae)



Il Ficus, pianta a foglie ovali, può determinare sintomi gastroenterici se, oltre a queste, ne viene ingerito anche il fusto. In tal caso il cane potrà presentare vomito e diarrea; anche il solo contatto può determinare la formazione di vesciche su cute e mucose. Di rado si ha risentimento renale.

Filodendro

(Famiglia Araceae)



Le foglie a cuore, i loro piccioli e il fusto possono determinare edema linguale e stomatite, formazione di vescicole sulla cute, coinvolgimento di rene e apparato respiratorio.



Giglio

(Famiglia Liliaceae)



Il cane può intossicarsi per assunzione delle foglie o del bulbo. A seguito di ciò i sintomi evidenziabili nell'anima-
le sono vomito, apatia e perdita di appetito, cu-
rabili se trattati veloce-
mente.

Glicine

(Famiglia Fabaceae)



I suoi semi e baccelli, se ingeriti, possono causare forte vomito, diarrea e dolori addominali.

Iris

(Famiglia Iridaceae)



Le sostanze tossiche, forse degli alcaloidi, sono localizzate nei bulbi; questi, se ingeriti dal cane incuriosito dalla loro forma, possono determinare sintomatologia gastroenterica.

Mimosa Giapponese

(Famiglia Leguminose)



L'ingestione accidentale dei suoi semi nel cane può determinare vomito, diarrea sanguinolenta, coliche, tetania e convulsioni.

Monstera

(Famiglia Araceae)



Le foglie e gli steli irritanti, al contatto diretto con cute e mucose, possono provocare dermatiti e edemi di labbra e lingua, ipersalivazione, diarrea, vomito, disturbi nella deglutizione, fino ad emorragie gengivali.

Mughetto

(Famiglia Convallariaceae)



L'intera pianta può essere molto velenosa se ingerita dai nostri cani, determinando diarrea, vomito, difficoltà respiratoria, aritmie e crampi.

Oleandro

(Famiglia Apocynaceae)



Questa pianta, molto diffusa in tutta Italia, è un vegetale estremamente velenoso, in tutte le sue parti, in special modo le sue foglie, ricche di glicosidi cardiotossici, se ingerite uccidono, per arresto cardiaco, non solo i nostri cani ma anche animali molto più grandi, compreso l'uomo.

Ornitogalo

(Famiglia Liliaceae)



L'ingestione del bulbo di questa pianta può determinare vomito, forte apatia e perdita d'appetito fino a problemi ancora più gravi quali insufficienza renale ed epatica.

Rododendro

(Famiglia Ericaceae)



Pianta molto diffusa le cui foglie, per ingestione, causano vomito, nausea, forte salivazione, diarrea, depressione, coliche, talvolta risentimento renale ed epatico.

Solano

(Famiglia Solanaceae)



L'assunzione delle bacche può determinare gastroenterite emorragica con forti dolori addominali, seguiti nei casi più gravi, da sintomatologia nervosa.



Spatifillo

(Famiglia Araceae)



L'ingestione accidentale delle sue foglie o del suo stelo possono provocare soprattutto sintomi gastroenterici, più raramente emorragie e disturbi respiratori.

Stella di Natale

(Famiglia Euphorbiaceae)



Le foglie verdi, il suo fusto, più raramente le brattee rosse possono, per contatto, causare irritazione oculare, con congiuntiviti, cheratiti e lacrimazione abbondante. Se tali parti vengono ingerite, il cane presenterà anche stomatiti, scialorrea, vomito e diarrea.

Tasso

(Famiglia Taxaceae)



Le sue foglie, i suoi semi, il legno e la corteccia sono particolarmente velenosi se ingeriti, in virtù dei sintomi essenzialmente nervosi che sono rappresentati da: tachicardia seguita da bradicardia, difficoltà respiratoria, alterazione della minzione, dilatazione della pupilla, agitazione e tremori che anticipano uno stato di estrema depressione, fino alla morte per paralisi cardiaca e respiratoria.

Tulipano

(Famiglia Liliaceae)



L'ingestione accidentale dei suoi bulbi può determinare sintomatologia prettamente gastroenterica, non particolarmente grave.

Vischio

(Famiglia Lorantaceae)



Le bacche di questa pianta, ricche d'alcaloidi, sono molto tossiche e, se ingerite, possono determinare vomito e disturbi neurologici, fino a morte per arresto cardio-circolatorio.

A complemento

A essere più esposti a detti avvelenamenti - rari ma comunque possibili - sono indubbiamente i cuccioli e i cani chiusi per gran parte della giornata in casa, giacché sono più propensi a masticare le piante: i primi a causa della dentizione e i secondi per noia. Nella letteratura in merito è detto che la masticazione di una pianta non significa necessariamente ingestione di sue parti e che d'altronde, anche in caso d'ingestione, la comparsa dei sintomi è sempre condizionata dalla quantità ingerita.

Oltre a quelle trattate nell'articolo esistono numerose altre specie di piante tossiche: Dieffenbachia, Croton, Azalea, Agrifoglio, Ricino, Bosso, Narciso, Amarillide, Cycas Revoluta, Aconito, ecc. Ad ogni modo è riportato che, se si escludono talune piante (edera, oleandro, ricino, tasso, bosso e qualche altra), è raro come l'assunzione di piccole quantità di pianta possa causare gravi quadri clinici o morte. La possibilità di questi avvelenamenti non deve preoccupare più di quel tanto; è però importante conoscere le condizioni in cui gli stessi possono capitare e attuare la necessaria prevenzione. Nel dubbio di un simile avvelenamento occorre andare dal veterinario; la terapia è quasi sempre di tipo sintomatico poiché non esistono antidoti per la maggior parte delle sostanze tossiche di origine vegetale.

F. Albertoni



Il veterinario: partner indispensabile del cacciatore con il cane

di Ferruccio Albertoni

Per il cacciatore è un “comandamento” etico occuparsi e preoccuparsi della salute del proprio cane fin dai primi giorni in cui l’ha adottato da cucciolo. È evidente che, per farlo nel migliore dei modi, occorre innanzitutto sapere come prevenire malattie e traumi dell’animale, partendo da una sua corretta alimentazione e seguendo indicazioni doverose per tutta una serie di aspetti importanti. Per questo non si può fare a meno di rivolgersi al veterinario che così assume, prima del ruolo di guaritore o di salvatore, anche quello di consigliere: ed è quindi il partner indispensabile del cacciatore - che deve sfruttarne le conoscenze - per il benessere del suo ausiliare.

La prevenzione è naturalmente la ricetta per fronteggiare al meglio le patologie del cane e per risparmiargli ogni genere di trauma, anche psichico; ma è anche grazie ai progressi nella scienza veterinaria che la speranza di vita dei nostri amici a quattro zampe è aumentata. Negli ultimi decenni è però notevolmente cresciuta anche la popolazione canina che in Ticino con-

ta oggi più di 25’000* esemplari (pari al 7% degli oltre 335’000 abitanti), perlopiù animali da compagnia, a logicamente incrementare l’attività dei veterinari. Come è altrettanto logico che a necessitare maggiormente dei consigli del veterinario, traendone vantaggio e sicurezza, sia il cacciatore. Il cane da caccia, per definizione votato a una vita all’esterno, richiede ov-



La displasia dell'anca in forma grave rende inutilizzabile un cane da caccia; spesso ereditaria ma non diagnosticabile prima dei sei mesi di età, questa malattia è ovviamente fonte di apprensione per il cacciatore all'acquisto di un cucciolo. Può però anche essere la conseguenza di una scorretta alimentazione o di un trauma subito durante la crescita.

viamente di essere in perfetta salute e allenato a dovere per svolgere il proprio compito in condizioni spesso difficili quali il caldo, il freddo o l'umidità; un compito in cui è pure confrontato con rischi vari (cadute e ferimenti, intossicazioni o avvelenamento, morso di vipere o punture di insetti con contrazione di malattie, ferimento da pallini, un malaugurato incontro ravvicinato con il cinghiale, investimenti sulla strada, ecc.), talvolta con conseguenze irreparabili e fino alla perdita della vita. Al cacciatore servono quindi informazioni e consigli su come tutelare la salute del cane e prepararlo agli sforzi fisici, prevenirne le malattie, reagire nel caso dei citati eventi negativi e fare attenzione al riguardo della gravidanza e dell'allevamento dei cuccioli; può darle al meglio solo il veterinario. Egli può inoltre consigliare su come prevenire paure e ansie del cane, o rimediargli quando è ancora possibile, affinché le stesse non diventino traumi psichici cronici.

* I cani da caccia, almeno quelli utilizzati come tali, sono stimabili in non più di un migliaio (sulla scorta del numero di patenti di caccia bassa).

Fin dalla nascita

Già quando gli si porta il cucciolo per la vaccinazione e un controllo generale, il veterinario fornisce informazioni e consigli essenziali sulla sua alimentazione e su come assicurarli una crescita normale e

sana; e naturalmente avverte dell'esistenza di tare, specialmente al riguardo della dentatura e dei testicoli che evidentemente devono essere a posto in cani di razza destinati alla vendita e soprattutto alla riproduzione. Il parere del veterinario diventa poi sinonimo di sicurezza nell'acquisto di un cucciolo o di un adulto, giacché permette di scoprirne tare ereditarie o traumatiche, intollerabili soprattutto se impediscono all'animale di essere un vero atleta o di essere ammesso quale riproduttore. Citeremo le patologie cardiache, la displasia se non in forma leggera, il rachitismo, i disturbi digestivi cronici, il cranio osseo enognato o prognato, la mancanza di denti e la criptorchidia (malformazione congenita nei maschi per cui uno o entrambi i testicoli non sono scesi nello scroto). Il cane può inoltre essere sottoposto a esami specifici qualora proveniente da regioni con presenza di malattie contagiose.

Il veterinario può essere consultato anche a proposito di controversie sorte dopo l'acquisto del cane per vizi redibitori (ovvero a dare luogo alla risoluzione del relativo contratto di compravendita) e tare; quali vizi nascosti anteriori alla vendita si intendono malattie quali il cimurro, l'epatite contagiosa e la parvovirosi, mentre per tare si intendono la displasia, l'ectopia testicolare e l'atrofia retinica.

Dette tare e malattie rendono o possono rendere il cane inutilizza-

bile per la caccia o limitarne le prestazioni in maniera importante.

Attenzione costante

Per il cacciatore è soprattutto un'esigenza etica prendersi cura costantemente del suo fedele ausiliare: tenendolo sempre in forma e allenato, mantenendo il canile in condizioni irreprensibili, occupandosi della sua igiene (soprattutto se la moglie ne autorizza la presenza in salotto!), sottoponendo l'animale alle necessarie vaccinazioni e trattamenti periodici, accertando l'esistenza di anomalie sul suo corpo (visibili o rilevabili al tatto) soprattutto al rientro dalla caccia, adottando ogni precauzione indispensabile o raccomandabile nel portare il cane all'estero. Il messaggio a quest'ultimo proposito è rivolto in particolare ai cacciatori ticinesi che cacciano in riserve italiane - in regioni in cui il cane può contrarre micidiali malattie quali ad esempio la leishmaniosi e la filaria - o in contrade ben più lontane, perfino fuori Europa.

Il cane è un animale resistente, ma che non sempre lascia immaginare i suoi dolori; pure avendolo a contatto ogni giorno, non sempre si è consapevoli di segni sospetti nei suoi comportamenti. Per questo è consigliabile una visita di routine almeno nell'imminenza della stagione venatoria, ciò che permetterà al veterinario di scoprire anomalie o problemi anche ad aggravarsi con l'impegnativa attività sul terreno. Una visita è altrettanto consigliabile qualora il cane, per qualche ragione, abbia trascorso una o più notti all'aperto in condizioni di tempo umido o freddo.

A proposito di incidenti

Come già accennato più sopra, il cane da caccia è confrontato con diversi rischi di incidenti. Penso in primis alle cadute, soprattutto in alta montagna, che possono rivelarsi gravi o perfino avere un esito letale; il veterinario può indicare al cacciatore come comportarsi nella circostanza, specialmente se l'animale rimane immobile o non può camminare normalmente, in considerazione di possibili fratture o lesioni alla colonna vertebrale.

Penso poi ai ferimenti cutanei di varia natura, per cui il cacciatore può prestare le prime cure, ossia disinfettare e fermare un'eventuale emorragia da ferita alle gambe; per un'emorragia da ferita sul tronco dell'animale occorre avvertire il veterinario. Il suo intervento è di rigore per le ferite profonde (con possibile recisione di un'arteria o di una vena oppure di lesione di nervi e tendini), e di tanto in tanto anche per rimediare alle conseguenze di un incontro ravvicinato con il cinghiale (oppure con il tasso nella sua tana da parte di un Terrier).

Il veterinario può anche spiegare i sintomi di intossicazione o avvelenamento, fatti che possono accadere anche durante la caccia, e pure come riconoscere o almeno presumere l'avvenuto morso di una vipera; e indicare come reagire in simili situazioni che ad ogni modo richiedono di portare l'animale nel suo studio il più rapidamente possibile. Ciò che è da fare anche quando qualche pallino finisce malauguratamente sul nostro amico o lo stesso subisce un colpo al corpo di qualsiasi natura (impatto da caduta, colpito da un sasso, investimento sulla strada, ecc.), osservato o presunto, sebbene in apparenza senza gravi conseguenze; soltanto le radiografie daranno l'esatta misura dei danni e di possibili complicazioni.

Oggi, grazie al telefonino, è possibile ricevere indicazioni dal veterinario e perfino contare su un suo intervento sul posto dell'incidente in casi particolarmente gravi e che richiedono un trasporto dell'animale.

Le suddette riflessioni e considerazioni, di cui non se ne pretende l'esauritività, dimostrano che il veterinario è da ritenere il partner indispensabile del cacciatore con il cane; lo sarebbe ancora di più se anche lui fosse un appassionato cacciatore di selvaggina minuta, ne capirebbe meglio i bisogni e le preoccupazioni. È però pure la persona degna di porre fine alle sofferenze del nostro amico; non sempre è vincente contro la malattia, ma merita grande stima.

A beccacce: non solo nel bosco

Continuazione da pagina 16

comportamento è molto variabile da un individuo all'altro; e questo vale anche per la regina sistemata in ambiente aperto, cosicché è impossibile prevedere per quanto tempo la stessa rimarrà in un determinato posto. Il cacciatore deve tenerne conto e agire di conseguenza.

Le suddette considerazioni lasciano concludere che per avere soddisfazioni e successo nella caccia alla beccaccia, per molti la più appassionante che ci sia, occorre praticarla sempre con spirito ottimista e concentrazione dal primo all'ultimo minuto e naturalmente in assoluto silenzio; in sostanza non disperando mai, girovagando anche al di fuori dei tradizionali posti della regina del bosco.

C'è o non c'è?



Sembra che le beccacce non esitano a tenersi allo scoperto, almeno momentaneamente, su campi e pascoli che offrono risorse alimentari. Ad esempio i prati in cui pascolano le mucche, soprattutto in vicinanza del bosco; vi sono state osservate beccacce in pieno giorno, indaffarate nella ricerca dei vermi - soprattutto nello sterco dei bovini - e pure a riposare.



Il fucile: possibilmente su misura

di Ferruccio Albertoni

Sparare bene a caccia può essere un dono di natura o il risultato di anni di perseverante esercizio, certamente legato anche alla capacità di dominare le proprie emozioni sul terreno, ma presuppone innanzitutto l'uso di un'arma - sia un fucile a pallini che una carabina - perfettamente adeguata alle misure anatomiche del tiratore e tenente conto di altri aspetti (postura del tiratore e la sua maniera di imbracciare l'arma). Trovarla non è sempre facile, a meno di ricorrere alla costruzione su misura, com'è generalmente il caso dei fucili di alto prestigio.

Il problema riguarda soprattutto il fucile a pallini, date le evidenti difficoltà nel tiro notevolmente maggiori rispetto al fucile a palla; si pensi ad esempio all'aspetto dell'anticipo. Così non è raro sentire cacciatori che, dopo la patita delusione di una preda alata o di una lepre mancata, si lamentano del calcio della propria arma: troppo lungo, troppo corto, non piegato a sufficienza, troppo piegato, ecc. Per chi vuole dedicarsi alla caccia

bassa è quindi logico e fondamentale il primo passo da fare: la scelta di un fucile che, oltre a tenere conto del genere dei selvatici cacciati, sia perfettamente adatto alle proprie caratteristiche fisiche o almeno lo sia il meglio possibile. Ciò non è sempre facile, a meno di ricorrere alla costruzione su misura; una soluzione generalmente adottata nel caso dei fucili di alto prestigio. Ad ogni modo l'armaio lo potrà apportare le modifiche possibili

qualora il cacciatore incontrasse difficoltà a causa del calcio, talvolta applicando un calciolo.

Sull'argomento circolano varie idee. Quella predominante consiste nel determinare la lunghezza ottimale di un calcio - anche a proposito della carabina - piegando il braccio ad angolo retto verso l'alto, con la mano nel suo prolungamento e l'indice teso; la lunghezza ideale corrisponde così alla distanza tra la piegatura del braccio e l'articolazione della prima falange dell'indice. Vi si ritrovano schizzi nei cataloghi pubblicitari e nelle riviste venatorie.

Le misure del cacciatore non bastano

Certi armaioli hanno a disposizione apparecchi elettronici *hi-tech* che sarebbero "infallibili" per determinare le misure perfette di un calcio, ciò che però è da considerare un approccio semplificato al problema. Per risolverlo non bastano le misure antropometriche, giacché le dimensioni del calcio dipendono pure dalla postura del tiratore e dalla sua maniera di imbracciare l'arma. Vediamo cosa ne dicono gli esperti.

Le misure del cacciatore vanno a integrarne la posizione dinamica. Chi imbraccia il giustapposto o il sovrapposto molto in avanti, con il braccio quasi allungato, deve adottare un calcio corto in modo da poter portarlo alla spalla senza intoppi. Chi invece lo fa proprio davanti all'asse della bascula, deve scegliere un calcio lungo così da poter appoggiarlo bene alla spalla. C'è poi chi lo fa lanciandolo in avanti e anche in tal caso serve un calcio lungo; e chi lo fa portandolo in verticale, caso in cui serve un calcio molto più robusto.

Il tiratore col fucile a pallini che si tiene appoggiato sulle due gambe, ripartendo così il suo peso tra i due piedi e per forza con il corpo diritto, deve prendere in considerazione un calcio abbastanza "piegato", con poco "vantaggio" e un "pich" (inclinazione verticale) pronunciato. Chi invece si "poggia" sul fucile (anche sulla carabina), piegandosi in avanti con netta predominanza

del suo peso sulla prima gamba, deve adottare un calcio poco "piegato", con ampio "vantaggio" e un "pich" quasi inesistente. Il primo atteggiamento (ovvero con il corpo diritto) si rivela adatto pure nel tiro con la carabina, mentre il secondo (ovvero con il busto piegato in avanti) è più consono col fucile a pallini. Il dilemma, sotto il profilo del calcio, si pone per le armi cosiddette "ibride" (drilling e altri combinati) che evidentemente non possono convenire al tempo stesso nel tiro alla selvaggina grossa e in quello alla selvaggina minuta. Un dilemma che esiste anche per il fucile a palla: dotato di cannocchiale, il suo calcio richiede una piega e un vantaggio ridotti rispetto allo stesso tipo di arma utilizzata con alzo e mirino. Una buona ragione, la principale, per usare quest'arma sempre con mira ottica oppure sempre con mira aperta; mai farlo a volte col cannocchiale e a volte senza, come capita di osservare. Esistono "trucchi" che permettono l'adattamento istantaneo del calcio a due situazioni (calciolo regolabile) e pure di adattare il calcio alla stagione (calciolo intercambiabile - calcio lungo con vestiti fini, calcio più corto con vestiti spessi); sono cose da perfezionisti! In definitiva è preferibile un calcio un po' corto, disagio certamente sopportabile; al contrario, un calcio troppo lungo è francamente pregiudizievole. Senza dimenticare che il nostro corpo e il nostro atteggiamento cambiano con l'età; evolvono pertanto anche le misure antropometriche ottimali per un calcio, che richiedono quindi di essere periodicamente riaggustate. È infine da dire che le cacciatrici abbisognano di armi con forme e dimensioni del calcio specifiche, essendo la postura di una donna differente da quella di un uomo.

L'occhio e l'esperienza

Nella scelta delle proprie armi, il cacciatore è solito lasciarsi consigliare dall'armaiolo che nella sua valutazione al riguardo della calciatura fa capo a due strumenti combinati tra loro: l'occhio e l'esperienza. È quindi osservando il cliente nell'imbracciare l'arma e

in base alle proprie capacità maturate nei suoi anni di mestiere, che l'armaiolo stabilisce le misure ideali del calcio; una maniera che non può essere sostituita da alcun sistema meccanico o elettronico, pur perfezionato che sia. Cionon-

dimeno può presentarsi la necessità supplementare di affinare la conformazione del calcio in più tappe, fino a ottenere la fusione assoluta tra l'uomo e la sua arma; è la chiave di riuscita nel tiro di caccia!

LE PRINCIPALI DIMENSIONI DEL CALCIO

La lunghezza

Corrisponde alla distanza tra il centro del primo grilletto (o del grilletto unico) e l'estremità posteriore del calcio, nel suo centro (5); taluni la misurano dal centro del grilletto all'appiombamento del punto più indietro del calciolo (4), altri lo fanno partendo dall'estremità del grilletto. Misure specifiche permettono di determinare la piega dell'impugnatura a pistola (1, 3, 7).

La piega

È la distanza, presa verticalmente, che separa l'asse di mira dall'alto del calcio; si misura dalla cima dello stacco del calcio che segue l'impugnatura (piega al naso P1) o dal punto alto dell'estremità posteriore del calcio (piega al tallone P2).

Il vantaggio (A)

Corrisponde alla distanza che separa l'asse di mira nell'appiombamento del centro del calcio dalla sua parte superiore posteriore; si parla di vantaggio "a destra" per un calcio destinato a un destrimano, cioè deviato verso destra, e dell'inverso per un mancino.

Il "bich" o inclinazione verticale

Spesso trascurato, questo dato si rivela essenziale. Il "bich" corrisponde all'angolo che forma la linea di mira con la verticale quando l'estremità posteriore del calcio è posta in piano al suolo, essendo le canne (o la canna) dirette verso l'alto.



● I cacciatori in Parlamento in favore dei corridoi per la selvaggina

Nel giugno scorso, la consigliera nazionale Sylvia Flückiger (UDC, AG) e il consigliere agli Stati Stefan Engler (PPD, GR) hanno presentato al Consiglio federale un'interpellanza in merito ai corridoi per la selvaggina in Svizzera. Dieci anni dopo il primo rapporto sull'argomento si teme che la situazione per la selvaggina non sia migliorata.

In seno al Gruppo "Caccia e Biodiversità", costituito dai cacciatori presenti in Parlamento, è stata accolta la proposta di presentare un'interpellanza parallela in entrambe le Camere in merito alla condizione dei corridoi per la selvaggina in Svizzera. A questo proposito i co-presidenti del Gruppo, la consigliera nazionale Sylvia Flückiger e il consigliere agli Stati Stefan Engler, hanno immediatamente presentato le domande principali.

2001: agibile solo un terzo dei corridoi

Si ricorda che nel 2001 l'UFAM aveva pubblicato una lunga lista dei corridoi per la selvaggina d'interesse regionale e nazionale, che i cantoni avrebbero dovuto tenere in considerazione nella pianificazione territoriale e nell'ambito dei loro progetti edilizi concreti. Il relativo rapporto evidenziava una situazione drammatica: due corridoi su tre erano classificati come interrotti o danneggiati. Il rapporto consigliava di considerare i corridoi e le vie di accesso agli stessi nella pianifica-

zione direttrice dei cantoni e di rispettare le necessità degli animali selvatici in caso di modifiche e potenziamenti delle strade e delle ferrovie esistenti. L'Ufficio federale delle strade (USTRA) e l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) diedero avvio a un programma di ripristino dei corridoi per la selvaggina, finanziato con i dazi sui carburanti.

2012: sviluppo poco chiaro

Non è chiaro se si sia veramente prodotto un miglioramento della situazione in tutto il territorio svizzero: molti cacciatori hanno l'impressione che nelle loro regioni esistono notevoli problemi. L'interconnessione dei biotopi rimane, tuttavia, di primaria importanza

per la biodiversità. Con l'interpellanza i parlamentari chiedono di essere informati sullo sviluppo della situazione a dieci anni dalla pubblicazione del primo rapporto e, in particolare, se esiste un controllo generale delle attività nei cantoni e se i fondi previsti sono sufficienti per migliorare significativamente la situazione nei prossimi dieci anni. Il Consiglio federale dovrà rispondere all'interpellanza entro settembre. In seguito il Gruppo dei parlamentari cacciatori si consulterà per decidere come procedere; il passo successivo potrebbe essere una mozione vincolante che, qualora accettata da entrambe le Camere, costringerebbe il Consiglio federale all'azione concreta.



● Portare la caccia nelle scuole

Del fascino della vita a diretto contatto con la natura dal punto di vista del cacciatore. I cacciatori sanno benissimo cos'è la caccia e come questa apporti numerosi vantaggi alla natura e alla società. Troppo spesso, però, l'opinione pubblica e i giovani hanno un'idea distanziata e neutrale della caccia, soprattutto nelle zone urbane. Per questo moti-

vo, l'anno scorso un gruppo di lavoro di CacciaSvizzera ha analizzato quali iniziative di comunicazione rivolte ai giovani possano garantire i migliori risultati, se si tratta di trasmettere un'immagine adeguata dell'attività venatoria. Sulla base dell'interpretazione delle informazioni raccolte, CacciaSvizzera ha deciso di sviluppare nuove lezioni già

impostate, che gli insegnanti potranno scaricare gratuitamente dal portale Internet ampiamente visitato (www.kiknet.ch).

Già nel 2009 CacciaSvizzera ha realizzato e pubblicato online le prime lezioni sugli animali selvatici e sull'attività venatoria in collaborazione con l'azienda KIK (Konzepte in Kommunikation) di Wettingen. Il portale

internet Kiknet offre al personale docente del materiale gratuito per organizzare lezioni sulle tematiche più svariate: schede di lavoro, test, idee creative, proposte per escursioni e molto di più. Pedagoghi, professionisti di Internet ed esperti del settore appartenenti a organizzazioni e imprese, esattamente come CacciaSvizzera, si sono riuniti con l'obiettivo di garantire un supporto importante ai docenti nella gestione delle loro lezioni. Sul portale Internet Kiknet.ch si trova un'ampia scelta di tematiche avvincenti e interessanti per le varie lezioni.

Nel 2011 Kiknet ha registrato oltre mezzo milione di *download*; attualmente il portale presenta 21'000 iscritti (ossia 60'000 insegnanti in tutta la Svizzera). Dal 2009, anno della sua pubblicazione in rete, la lezione "Caccia e animali selvatici" di CacciaSvizzera è stata scaricata per un totale di 7'500 volte.

Sfruttare l'ampia gamma di mass media

È arrivato ora il momento di realiz-

zare nuove lezioni più attraenti. Il nostro obiettivo è di trasmettere agli studenti delle scuole medie, superiori e secondarie il fascino e la passione per la caccia. Nelle lezioni tradizionali e durante le escursioni sarà possibile vivere direttamente la natura e provare associazioni multisensoriali. Con le nuove lezioni si punterà sull'intera ampia gamma di mass media, non solo sul materiale didattico stampato. Dei segnalibri didattici permetteranno agli studenti di ricordare a lungo la tematica "Caccia". A questo proposito si sta analizzando anche la possibilità di collaborare con gestori di veicoli didattici per l'attività venatoria. Sarebbe anche sensato realizzare un cortometraggio dedicato ad alcune specie animali selezionate, che permetta di osservare la vita selvatica attraverso gli occhi di un cacciatore.

I temi delle lezioni di CacciaSvizzera

Le tematiche e le lezioni sono elaborate e sviluppate in base al livello scolastico, garantendo una combi-

nazione ottimale degli elementi linguistici, matematici, musicali e ottici. Obiettivi didattici controllabili e verifiche di apprendimento permettono di monitorare efficacemente il livello di preparazione e apprendimento degli studenti. Per le scuole medie si mira, innanzitutto, a far scoprire il mondo degli animali selvatici, a far conoscere la figura del cacciatore nella storia dell'umanità e a far costruire gli strumenti che i cacciatori utilizzavano in passato. Per gli studenti delle scuole superiori si delinea la tradizione della caccia in Svizzera, la sua importanza, i suoi benefici e la vita associativa. Inoltre, si forniscono informazioni dettagliate su due zone venatorie selezionate. Per le scuole secondarie si trattano i temi della professionalità del cacciatore e del guardacaccia, dell'importanza economica dell'attività venatoria, della proliferazione incontrollata e della contrazione del biotopo della selvaggina, nonché di un equilibramento delle risorse naturali grazie a un'azione integrata.

Pensa alla mia salute!

La caccia è la mia grande passione, forse lo è più della tua. Ti regalo emozioni intense e grandi soddisfazioni, senza chiederti nulla in cambio se non il tuo affetto. Sai bene che non mi tiro mai indietro, se non proprio quando non ce la faccio più, e purtroppo non so controllarmi. Ti prego, non spremerti come un limone; dammi il tempo di recuperare le forze, e di guarire se mi ammalò o mi ferisco. Pensa alla mia salute, vorrei gioire con te per molti anni.





Club Segugio Svizzero, Sezione Ticino

Prove pratiche con segugi svizzeri su lepre in Ticino nel 2011

Classifica prova del 13 agosto in Leventina (zone di Airolo, Nante, Cari, Molare, Rossura, Dalpe, Prato, Sobrio e Cavagnago)

1. Xaja vom Bächital, F bruno di Maissen Gabriel, Trun (GR)	punti 128	I° premio
2. Derek del Loc, M bruno di Lana Danilo, Dongio	punti 123	I° premio
3. Cila Austock, F lucernese di Tenner Gerasmus, Brigels (GR)	punti 106	II° premio
4. Ronda Piumogna, F bernese di Bono Carlo, Faido	punti 102	II° premio
5. Sira Mikisa, F lucernese di Isepponi Ilario, Le Prese (GR)	punti 90	III° premio

(classificati 5 cani su 11)

Classifica prova del 14 agosto nel Sottoceneri (zone di Isona, Capriasca e Valcolla)

1. Arco Urezza, M lucernese di Starcevic Drago, Brè s. Lugano	punti 131	I° premio
2. Desy Resega Nuova, F bernese di Gianola Cristian, Bogno	punti 129	I° premio
3. Arthus de Zondra, M lucernese di Cittadini Reto, Ludiano	punti 87	III° premio
4. Bracco, M bruno di Natter Hansruedi, Dietikon (ZH)	punti 75	III° premio
5. Mira Canaria, F lucernese di Fiscalini Giordano, Borgnone	punti 74	III° premio

(classificati 5 cani su 10)

Successo ticinese nella combinata “bellezza e lavoro” a livello svizzero

Nella speciale classifica della combinata “bellezza e lavoro” a livello nazionale per il 2011, redatta dal Club Segugio Svizzero, si è imposto il segugio bernese Cloe la Resega Nuova, del nostro socio Giovanni Brumana di Porza; la giovane femmina (nata nel giugno 2008) ha totalizzato il punteggio massimo di 240 punti, di cui 100 ottenuti all'esposizione di Cazis (GR) e 140 nella prova pratica su lepre a Orsières (VS).



Il podio nel Sottoceneri.



Cloe la Resega Nuova di Giovanni Brumana (al centro).



Selezione dei cani riproduttori 2012

Lo scorso 3 marzo si è svolta, a Rivera, l'annuale selezione dei cani riproduttori (giudizio dello standard e prova sulla reazione allo sparo). 6 dei 13 cani presentati (12 Setter inglesi e 1 Setter irlandese bianco-rosso) sono stati subito abilitati alla riproduzione (già segnalati su “La Caccia” di aprile). Altri 6 cani (tutti Setter inglesi) lo sono stati dopo presentazione della radiografia delle anche (displasia): Ceck ai Chiabi di Stelio Conconi, Corteglia; Chira del Zagnis di Adriano Vanza, Biasca; Cajla ai Chiabi di Adriano Vanza, Biasca; Anza del Simano di Alfonso Elsa, Bivio; Roxana delle Terre d'Oltra di Ilario Rodoni, Grono; Nikla delle Terre d'Oltra di Ilario Rodoni, Grono.



Marmotta mangia vipera

La marmotta è prevalentemente erbivora, nutrendosi di erbe dei pascoli alpini ma, come tutti i roditori, non disdegna qualsiasi cosa le capiti sotto i denti. Infatti, come topi e ratti mangiano carne, gli scoiattoli possono cibarsi di uccellini nei loro nidi, perché la marmotta dovrebbe rifiutare un pasto a base di carne? La prova l'ha mostrata un turista germanico in gita nell'alto Vallese. Sulla rivista Schweizer Jäger (10/2011) è apparso un articolo che spiega quanto accaduto allo stupefatto viandante: sopra un blocco di pietra una marmotta stava mangiandosi una vipera. Era così intenta nella sua impresa da rimanere indifferente e lasciarsi avvicinare e fotografare. In seguito è fuggita, lasciando sul luogo i resti della malcapitata vipera. Un episodio singolare e certamente raro, ma possibile. Naturalmente la marmotta non poteva sapere che il rettile era protetto e chissà che ora, alla luce di queste conoscenze, non ci sia concesso di cacciare qualche giorno in più la marmotta sulle montagne ticinesi!

M. Viglezio

Dalle Sezioni

Società Cacciatori "La Diana" Vallemaggia

Tiro sociale - Sabato 18 agosto si è svolta a Cevio la tradizionale giornata per la prova dell'arma con abbinato il tiro sociale e la partecipazio-

zione di 85 tiratori alla prova e 32 alla gara, vinta da Menoud Jean Louis con 25 punti, seguito da Pifferrini Adamo con lo stesso risultato,

da Bonetti Florio e Garzoli Graziano con 20 punti. Il comitato ringrazia per l'offerta dei premi il negozio F.lli Ambrosini di Muralto, le armerie Guns Tech SA di Tenero e Bertarmi di Losone. Un ringraziamento particolare anche ai responsabili dello stand, alla signora Dazio, a Rubi Filippini per la sua disponibilità e i premi offerti nonché a tutti i collaboratori e partecipanti.



I tiratori premiati con il vicepresidente Romano De Bernardi.

Appuntamenti: la serata trofei - La serata per la valutazione dei trofei di caccia realizzati nella stagione 2012 o in anni precedenti, in valle o fuori valle, si terrà venerdì 26 ottobre 2012 (ore 18.00-21.00) presso il ristorante Botegon a Moghegno. Con l'occasione si potranno consegnare i risultati del censimento dei camosci. La serata è aperta a tutti, vi aspettiamo numerosi.

Nastro rosa

Auguri vivissimi al nostro presidente Francesco Gilardi e alla moglie Francine per la nascita della secondogenita Selina Isabelle.

Cura habitat della fauna selvatica: interventi delle società nel 2013

Si ricorda alle Società che i formulari per l'annuncio degli interventi per la salvaguardia e cura degli habitat dovranno essere inoltrati entro il **31 dicembre 2012** a:

Segretariato FCTI, Michele Tamagni
CP 5, 6582 Pianezzo

I risultati della caccia alta 2012

Continuazione da pagina 10

con gli altri ungulati. Mentre che da noi la tradizione di questa caccia tipica sta scemando, nei Cantoni vicini la si caccia con la stessa pressione di quarant'anni fa e con gli stessi risultati. Per conoscere l'entità delle catture occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo. In proposito raccomandiamo ai cacciatori di inviare al più presto i fogli di controllo, come pure le mandibole dei cervi e dei caprioli, all'Ufficio della caccia e della pesca.



Prima di gustare un piatto prelibato, ci attende ancora un lungo lavoro di preparazione!

I nostri lutti

Società Cacciatori del Verbano

La Società Cacciatori del Verbano si associa al dolore dei famigliari per la perdita dello stimato signor **Francesco Cavalli** e porge a tutti i parenti le più sentite condoglianze.

Società Cacciatori "La Diana" Vallemaggia

Il Comitato e i soci della Società Cacciatori "La Diana" di Vallemaggia si stringono attorno alla famiglia del proprio segretario Francesco Quanchi e ai suoi famigliari per la scomparsa della cara mamma Maria Rosa e porgono le più sentite condoglianze.

La Società partecipa pure al lutto dei propri soci Delio e Flavio Cavalli per l'improvvisa scomparsa del fratello Arturo ed estende sincere condoglianze a tutti i famigliari.

In memoria di Dario «Lupo» Franchini

Quest'anno i tuoi amici non hanno udito tuonare il tuo 8/68 foriere di fresca e squisita frittura; sui monti il gallo ha avuto una mortale rosata in meno da temere; nel bosco qualche beccaccia in più ha potuto alzarsi in volo col suo batter d'ali senza essere travolta; nei piani il beccaccino ha potuto terminare il suo zigzagare in dolce curva; nelle langhe fagiani e starne non sono stati rovesciati dalla tua micidiale prima canna.

Eri un cacciatore vero, appassionato, capace e completo: ottimo nel tiro, con cane o senza cane, eri un asso, stimato e considerato da tutti.

E Asso era anche il tuo bel setter

bianco-nero che, come tutti, ha sofferto la tua mancanza.

Sei mancato e manchi, caro Lupo, a tutti gli amanti dei dolci tramonti e delle fredde aurore, che solidali ti hanno accompagnato nell'ultima trasferta. Nella caccia, ma anche nella vita di ogni giorno, eri un signore, una bella persona, solare, aperta, positiva, socievole e sociale. Era bello stare in tua compagnia, sul terreno o a tavola imbandita, prima e dopo la battuta. Era bello assaporare la tua esperienza, la tua autorevole parola, la tua amicizia. Come tutti i buoni sei partito presto, troppo presto, seguendo Vito, Mondo, Marco e tanti altri. Con te, caro Dario, il mondo venatorio ha perso un grande, una leggenda, ma anche il paese ha perso un grande interprete dei nostri tempi e delle nostre tradizioni, un realizzatore, un protagonista.

Alla tua splendida moglie e famiglia, che tanto hanno contribuito al tuo buon nome, alla tua serenità e al tuo successo, vadano le nostre sincere, amiche condoglianze.



Carlo Bottini

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2012
Anno CVII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

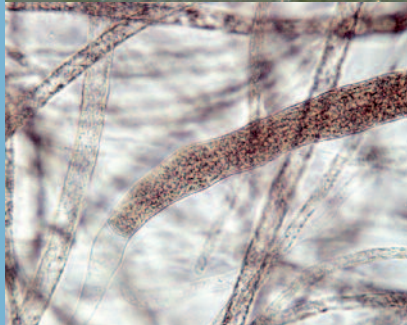
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
via Locarno 42
CH-6616 Losone
telefono 091 792 22 30
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 35** Pescatori e fiumi di oggi
- 36** La sentenza del TRAM sulla prevista microcentrale a Brione Verzasca
- 38** Peschiere rifatte o pulite dalla Sant'Andrea di Muralto
- 39** Suggerimenti da adottare a difesa della trota lacustre
- 39** Trotelle e salmerini immessi nel Verbano e suoi affluenti
- 40** Zone di protezione proposte per il periodo 2013-2018
- 40** Ampliare la zona di protezione per combattere i troppi... abusi
- 42** Occhio alla saprolegniosi
- 46** I lavori della Commissione consultiva della pesca
- 48** In seno alle Sezioni
- 51** Lavoro di maturità sul gardon
- 52** Invito alla presentazione del libro «Pesce di lago» a Pregassona
- 54** Studio Interreg, prima parte
- 55** I corsi della FTAP per nuovi pescatori
- 58** Nel guadino dei più fortunati
- 60** La pesca agonistica
- 62** Io penso che...

In copertina: ... in calo il pescato nei corsi d'acqua?

BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri



Via alla Rossa 11
CH - 6862 Rancate

Riparazioni e rimessaggi, assistenza
tecnica, vendita barche, carrelli e
motori, nuovo e usato.

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsch Mob. +41 79 288 63 27
Mail info@boat-service.ch
Web www.boat-service.ch



eco2000

LAVORI FORESTALI E SELVICOLTURA
INGEGNERIA NATURALISTICA

ECO 2000 SA - Via Industria 16c - CH-6826 Riva San Vitale
Tel. 091 646 57 72 - Fax 091 648 11 68 - info@eco2000.ch
www.eco2000.ch

ARGANI TREUIL À CÂBLE SEILWINDE

DOCMA



Greifenberg



WINCHMASTER™



WARN



PORTABLE
WINCH



officine
IORI



HABEGGER



MAXWALD



RIMOTEC

www.rimotec.ch
info@rimotec.ch



VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA

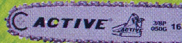
091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56



vatema sa

macchine agricole

Vendita - Riparazioni



6616 Losone - 091 791 34 71
Aerni Jacques - 079 686 76 50

6532 Castione - 091 829 30 53
6595 Riazzino - 091 859 21 55



- RISCALDAMENTI - SANITARI
- RAFFREDDAMENTO - CLIMA
- IMPERMEABILIZZAZIONE
- LATTONIERE EDILE
- STUDIO TECNICO

091 646 50 44
www.conconi.com

Pescatori e fiumi di oggi

I pescatori stanno cambiando la concezione tradizionale della pesca dilettantistica. Il novello pescatore fino a poco tempo fa imparava dagli anziani tecniche antiche ma efficaci per catturare il pesce. Molte di queste rimangono ancora attualissime, in particolare per la pesca lungo i corsi d'acqua, dove imperano le esche di sempre: lombrichi, camole, imitazioni artificiali di mosche, cucchiaini, pesciolini imbragati e così via. Sono tuttavia mutati i materiali con i quali si pesca lungo i fiumi; oggi abbiamo fili sottilissimi che hanno alte tenute alla rottura, fili costruiti con materiali che permettono di ottenere una trasparenza prossima a quella dell'acqua; ami speciali che non si spuntano mai e, soprattutto, canne e mulinelli leggerissimi ed ultra-performanti.

Ne dovrebbe derivare un maggior catturato ed è stato così fino a circa 10-15 anni fa, quando queste nuove tecnologie permettevano - a coloro che vi si avvicinavano per primi - di ottenere dei pescati sicuramente maggiori rispetto a prima. Poi, questa magia è finita per molti motivi, alcuni dei quali noti ed altri ancora avvolti nel mistero. Il pescato generale dei corsi d'acqua in generale inizia a diminuire. I motivi noti sono evidenti laddove essi si esplicano in modo macroscopico, come lungo il fiume Ticino dove le giornaliere oscillazioni del livello del deflusso indotte dalla nuova maniera di turbinare le acque a scopo idroelettrico, unita alla predazione degli uccelli ittiofagi, non può che condurre ad una diminuzione della presenza di pesce nel fiume.

Anche ovvia la diminuzione laddove non sono dati i deflussi minimi, oppure dove gli inquinamenti ricidivi minano l'ittiofauna in modo significativo. Meno ovvia, invece, laddove non vi sono apparenti in-

flussi del tipo sopraccitato. Qui si tratta di un mistero che solo parzialmente può essere spiegato con la pressione di pesca che si sposta verso i corsi d'acqua, che non presentano delle pregiudizievoli antropiche o predatorie (appunto i deflussi discontinui, la predazione degli uccelli ittiofagi e gli inquinamenti).

C'è qualcosa che ci sfugge e che porta alcuni fiumi, apparentemente senza problemi, a presentare scarse opportunità di pescare dei pesci in modo costante.

Per fortuna che i pescatori, e non solo essi, stanno cambiando non soltanto metodi di pesca, ma anche la mentalità, naturalmente tenendo conto di tutte le sfaccettature che questo cambio comporta: vi saranno persone che ritengono di essere cambiate già anni fa, altre che lo stanno compiendo e, infine, le ultime che si adatteranno se vorranno andare ancora a pesca. Non si vuole con questo articolo fare delle classifiche di chi è il più bravo o meno, ma solo affermare che il popolo dei pescatori sta mutando con il tempo necessario per farlo.

Oggi si vuole mettere al centro l'ecosistema acquatico che, fino a due decenni fa, non era ancora così considerato. Il Cantone Ticino è stato il terzo Cantone in Svizzera a dotarsi di una legge, che promulgasse degli interventi di rinaturazione e recupero degli ecosistemi acquatici compromessi. Questo avvenne una decina di anni fa e, sin dall'inizio, dopo che ne era stata compresa la valenza a livello politico, numerosi amministratori pubblici hanno percepito l'importanza di questa legge, che da subito ha permesso di risolvere annosi problemi, soprattutto legati alla libera migrazione dei pesci. Questa legge ha anticipato di 10 anni quella federale che, grazie all'iniziativa «Acqua Viva» promossa proprio dai

pescatori svizzeri con l'aiuto delle associazioni ambientaliste, è entrata in vigore nel 2011.

Ora la Confederazione ha richiesto termini assai brevi affinché i Cantoni riconoscano le situazioni critiche dal profilo eco-morfologico e biologico, proponendo di conseguenza interventi mirati al recupero di questi ecosistemi acquatici compromessi. Per alcune situazioni il cammino potrà essere breve, per altre necessiteranno tempi medi e per alcune - le più complesse - si dovrà aspettare degli anni. L'importante è che la miccia sia da considerare accesa e che il punto di non più ritorno sia stato da tempo superato.

Si comprende che taluni vorrebbero vedere subito importanti modifiche, ma la realizzazione di certe opere (quali la demolizione di vecchie arginature e la costruzione di nuove, ampliamenti di sezioni idrauliche, rampe di risalita per pesci, ma soprattutto i famosi bacini di demodulazione) necessitano della progettazione tecnica, talora di espropri di terreni, di modifiche di PR, insomma di tutta una serie di atti, che - nella nostra società molto complessa - sono dovuti.

Il pescatore odierno ha dunque compreso che il recupero delle potenzialità naturali dei nostri corsi d'acqua passa in primis dal recupero ambientale, e questo senza nulla togliere - in termini di importanza - anche alla gestione ittica delle acque.

Anche in quest'ultimo aspetto, quello della gestione, le cose stanno cambiando. Come per il recupero ambientale, per taluni questi cambiamenti avvengono con troppa lentezza, ma è necessario comprendere che si deve passare per l'estensione della consapevolezza generalizzata: in poche parole, per cambiare qualsiasi cosa è necessaria la presa di coscienza dell'im- >>

portanza di cambiare e, quando ciò deve avvenire per migliaia di persone, è pure doveroso attendere i tempi affinché si raggiunga quel numero critico che produce il consenso consapevole.

C'è voluto qualche tempo per comprendere, ad esempio, l'importanza di un aumento necessario della misura minima della trota fario del tratto da Biasca alla foce. Ma, alla fine, ciò è stato fatto e questa è l'unica cosa importante legata alla protezione dei riproduttori naturali.

Anche la trota lacustre nei laghi è stata portata (a partire dal 1° gennaio 2013) dagli attuali 30 cm a 40 cm e ciò in virtù di un substrato favorevole presente fra i pescatori lacustri, che discutevano di questo aumento della misura minima già da tempo. Che poi sia l'autorità a prendere una decisione, questo va considerato secondario.

È con buona probabilità che questo aumento a 40 cm della lacustre diventi tale anche per gli immissari dei due grandi laghi. Se sarà il caso, vedremo con quali modalità si gestirà questa situazione, che pone certo dei problemi lungo i corsi d'acqua per via del riconoscimento della livrea, la quale non sempre può essere evidente tra fario e la-

custre. Ma anche in questo caso bisogna essere pragmatici: se nei corsi d'acqua viene rilasciato anche solo il 50% delle lacustri inferiori a 40 centimetri, avremo fatto una buona cosa per sperare di vedere rinascere questa specie tanto ambita e pregiata.

In conclusione, i pescatori sono cambiati in modo consapevole. La conclusione di questo processo (anche se il termine è improprio in quanto non si finisce mai di cambiare finché si vive) necessita di tempo e di pazienza. Tornare indietro, ormai, non si può più.



Foto: www.andycattaneo.ch

La sentenza del TRAM sulla prevista microcentrale a Brione Verzasca Progetto in netto contrasto con la protezione della valle

Già abbiamo riferito, in «Caccia e pesca» dell'agosto 2012, sul verdetto del Tribunale cantonale amministrativo (TRAM), il quale - in riferimento al ricorso di associazioni per la protezione della natura e per la pesca (comprese la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca e la Federazione svizzera di pesca) contro la concessione rilasciata dal Gran Consiglio nel marzo 2011 per lo sfruttamento della Verzasca attraverso una microcentrale a Brione Verzasca - ha decretato che il previsto impianto non è

compatibile con la protezione della valle e del fiume Verzasca, che meritano invece di essere conservati in modo integrale. Una decisione, questa, di estrema importanza da un profilo politico, per cui appare opportuno tornare sull'argomento, sintetizzando i contenuti della sentenza emanata dai giudici Raffaello Balerna (presidente), Flavia Verzasconi e Lorenzo Anastasi (supplente).

Come noto, il 14 marzo dello scorso anno il Gran Consiglio ha adottato il decreto legislativo concernen-

te il rilascio, alla costituenda CEL Brione SA di Brione Verzasca, della concessione per l'utilizzazione delle acque del fiume Verzasca in località Gannone, con la conseguente approvazione della variante del Piano regolatore di Brione Verzasca per la definizione della zona AP-EP Microcentrale elettrica Gannone e l'autorizzazione al dissodamento. Il 15 aprile 2011, Pro Natura Ticino-Lega svizzera per la protezione della natura (Sezione Ticino), Pro Natura Svizzera-Lega svizzera per la protezione della natura, WWF

della Svizzera italiana, WWF Svizzera, Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca FTAP e Federazione svizzera di pesca hanno presentato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo chiedendo che «*la concessione per l'utilizzazione delle acque sia negata al pari delle decisioni da essa coordinate*», argomentando che il rilascio della concessione violerebbe l'obbligo di conservare intatta la valle Verzasca, inserita quale oggetto n. 1807 nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti di importanza nazionale, e precisando pure che gli argomenti adottati dal Consiglio di Stato in favore di una ponderazione degli interessi non sarebbero affatto convincenti.

Nel merito, nelle oltre 20 pagine della sentenza il TRAM precisa che la realizzazione del progetto - come rettamente individuato alle ricorrenti e contrariamente dalla posizione assunta dal Consiglio di Stato nel messaggio - «*non può essere ritenuta avere un interesse di importanza nazionale*», puntualizzando fra altro che «*la produzione nella piccola centrale in esame è insufficiente per riconoscere alla realizzazione del (singolo) progetto un interesse di importanza nazionale. Ne deriva che un intervento grave, ossia che dovesse comportare una deroga al principio della conservazione intatta dell'oggetto nelle condizioni stabilite nell'Inventario federale, sarebbe illegittimo*». Su questo aspetto la Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio (CFNP) evidenzia che «*il progetto rappresenta un importante danno per l'oggetto inventariato, per cui esso non solo non risponde alle prescrizioni di protezione dell'oggetto IFP, ma anche ai principi della conservazione integrale e della salvaguardia per quanto possibile ai sensi dell'art. 6 LPN*». D'altronde, anche il Dipartimento del territorio, in occasione dell'esame preliminare 26 giugno 2008, aveva espresso perplessità sull'impatto paesaggistico e naturalistico del progetto. E, ancora, l'Ufficio cantonale della natura e

del paesaggio (UNP) aveva espresso una posizione particolarmente critica nei confronti del progetto, giungendo a concludere che esso risultava «*pregiudizievole ai fini della conservazione delle caratteristiche paesaggistiche della valle*», sia per quanto riguarda l'aspetto idrologico che quello relativo alle edificazioni.

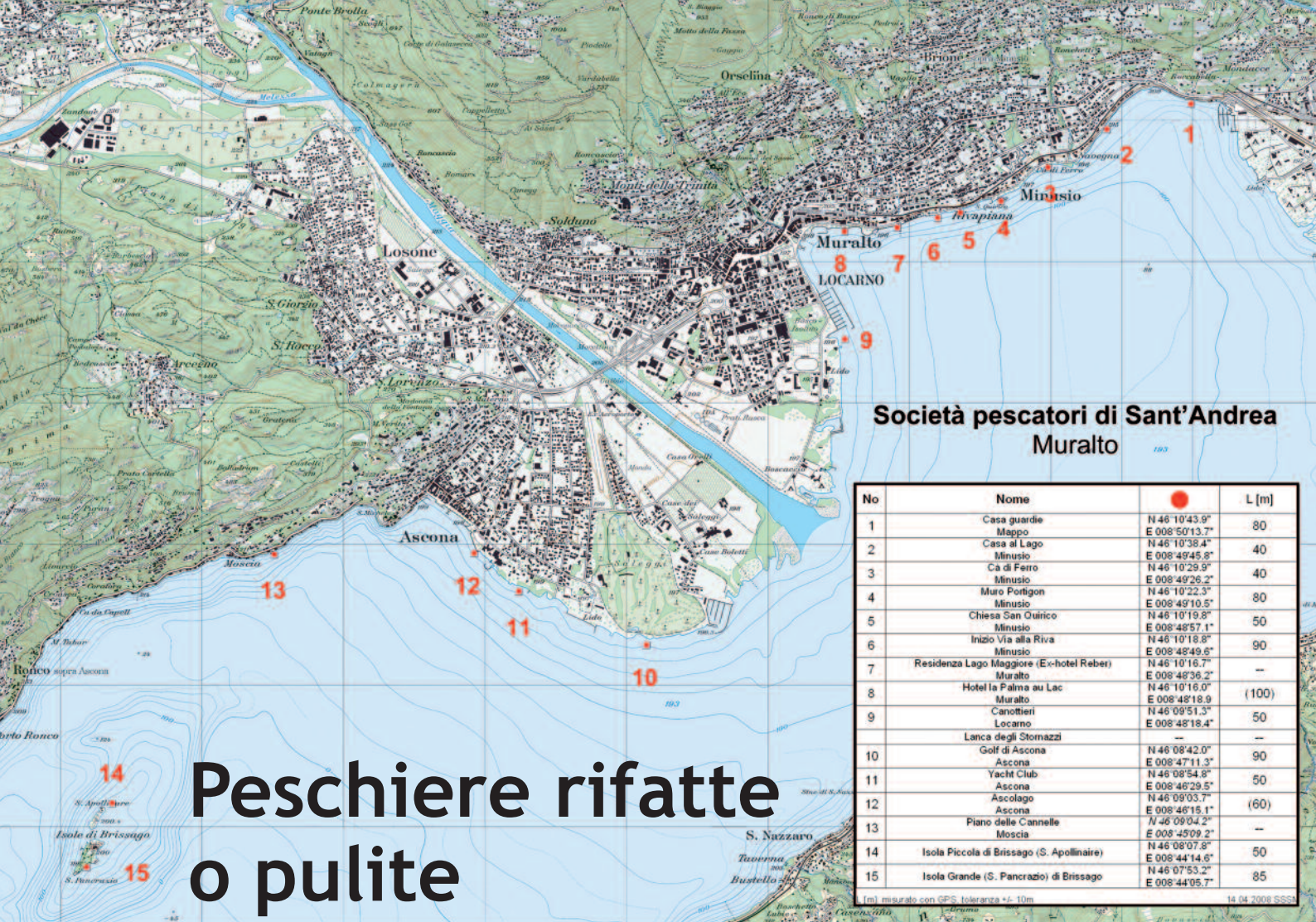
Il Tribunale cantonale amministrativo - nella parte finale della sua sentenza - annota testualmente: «*Si deve concludere con certezza che l'impatto paesaggistico del prelievo d'acqua previsto non può essere ritenuto semplicemente trascurabile. Non è nemmeno sufficientemente dimostrato che esso sia leggero: il parere degli uffici preposti e la perizia della CFNP approdano con argomenti convincenti a conclusioni diametralmente opposte. Lo studio posto alla base del progetto, d'altro canto, è stato oggetto di valutazione da parte degli uffici specialistici, ossia dell'UFAM e dell'UPN, che hanno concluso comunque per un impatto dell'opera incompatibile con l'art. 6 LPN*».

Ancor più problematici, sempre a giudizio del TRAM, appaiono gli interventi costruttivi all'interno del paesaggio protetto. L'obiezione di fondo sollevata dalla Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio nonché dall'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio è che le opere previste (presa, rampa per i pesci, sistemazione della condotta forzata sotto il sentiero, edificio della centrale e rilascio), estranee al paesaggio fluviale, altererebbero in modo percettibile il carattere selvaggio e naturale del fiume. «*Né il messaggio, né il rapporto di maggioranza, né la risposta al ricorso apportano elementi convincenti che permettano di scostarsi dal parere espresso dalla CFNP. Per quanto riguarda la presa, dal confronto tra il progetto definitivo e la descrizione data nella perizia, emerge come il problema relativo all'impatto dell'opera non sia stato risolto, così come nemmeno la costruzione della rampa per i pesci appare aver trovato motivazioni atte a sovvertire quanto asserito dalla Commissione federale. Que-*

ste opere sono dunque atte a turbare il carattere selvaggio e naturale del fiume, come del resto sottolinea anche l'UNP nel suo preavviso del 2009. Esse si trovano poi in prossimità di una passerella pedonale, dunque visibili. Insoddisfacente sotto il profilo dell'impatto appare anche la soluzione relativa all'edificio che dovrebbe ospitare la centralina. Il progetto ha compiuto sì degli sforzi: nel solco di quanto indicato dalla Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio (CFNP) l'edificio è previsto a ridosso del ponte. Tuttavia, come ben osserva l'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio esso si presenta come un corpo voluminoso di circa 1.300 metri cubi che si sviluppa in altezza per 13,8 metri e - come si vede nel fotomontaggio (perizia idrobiologica) - più che integrarsi nel manufatto si configura come un'aggiunta al ponte. Tutte queste opere, avuto riguardo degli scopi di protezione per l'oggetto IFP in esame, devono essere considerate come aventi un impatto rilevante».

In definitiva, si legge sempre nella sentenza del TRAM, «*l'impatto del progetto di piccola centrale elettrica sull'oggetto IFP Valle Verzasca non può essere qualificato né come irrilevante, né come leggero. In assenza di un interesse di importanza nazionale alla sua realizzazione non è nemmeno possibile procedere ad una ponderazione degli interessi in gioco che permetta di giustificare l'ingerenza nell'oggetto protetto. Esso risulta dunque in contrasto con l'art. 6 LPN. Nella misura in cui è ricevibile, il ricorso dev'essere accolto*». Di conseguenza, il decreto legislativo 14 marzo 2011 concernente il rilascio alla costituenda CEL Brione SA, Brione Verzasca, della concessione per l'utilizzazione delle acque del fiume Verzasca in località Gannone, l'approvazione della variante del PR di Brione Verzasca per la definizione della zona AP-EP Microcentrale elettrica Gannone e l'autorizzazione al dissodamento è annullato.

Adesso, l'ultima parola spetta al Tribunale federale di Losanna. r.l.



Società pescatori di Sant'Andrea Muralto

Peschiere rifatte o pulite

dalla Sant'Andrea di Muralto

Gli alberelli di Natale servono, da molti anni, a favorire la deposizione delle uova di pesce persico, in funzione cioè di una riproduzione naturale di questa specie pregiata nel lago di Locarno. In prima fila, in questo ambito, troviamo notoriamente la Sant'Andrea di Muralto del presidente Ivan Pedrazzi, in stretta collaborazione con la Società salvataggio sub Muralto e La Locarnese di pesca del presidente Claudio Jelmoni. A riprova dell'enorme impegno profuso nelle peschiere, basti dire che quest'anno sono stati posati qualcosa come 1.500 (!) alberelli natalizi nelle acque del Verbano, precisamente lungo il perimetro che va da Mappo a Moscia, comprese le due isole di Brissago. In totale, si tratta di 18 postazioni (della lunghezza tra i 50 e i 100 metri l'una), ancorate sul fondo del lago, ad una profondità

che varia - a seconda della tipologia del bacino lacustre - da 6 a 8 metri. E ogni anno, con l'ausilio prezioso e anzi indispensabile dei sub, si provvede a ripulire gli alberi, oppure a sostituirli se si sono degradati. Da parte sua, La Locarnese si prende a carico le zone comprese nella bandita del golfo di Locarno, dinanzi al débarcadere e al lido. Più in dettaglio, il 4 febbraio i sub hanno controllato le peschiere all'Isola Grande e all'Isola Piccola di Brissago, come pure quelle posizionate al Piano delle Cannelle a Moscia e all'Ascolago di Ascona; il 18 febbraio è stata la volta del controllo delle peschiere site di fronte alla chiesa di San Quirico a Minusio, alla casa delle Guardie a Mappo e alla casa al Lago di Minusio, località queste in cui si è tornati il 26 febbraio per la pulizia delle peschiere. A marzo sono stati innume-

revoli gli interventi: così, il 3 marzo si è posto mano alla pulizia e alla posa di nuovi blocchi all'Isola Piccola di Brissago; il 4 marzo, pulizia delle peschiere all'Isola Grande di Brissago e all'Ascolago di Ascona; l'11 marzo posa di alberelli all'Isola Piccola di Brissago; il 18 marzo posa di alberelli natalizi alla casa delle Guardie a Mappo; il 21 marzo deposizione di altri alberi alla casa al Lago a Minusio; il 28 marzo posa all'Ascolago di Ascona. Infine, durante il mese di aprile sono da segnalare in particolare: il 4 aprile posa di alberelli in prossimità dell'Hotel La Palma a Muralto, l'11 aprile analogo intervento dirimpetto alla chiesa di San Quirico a Minusio; il 18 aprile altri alberi all'Isola Grande di Brissago e, infine, il 24 aprile pulizia delle peschiere di fronte all'Hotel La Palma di Muralto.

Suggerimenti da adottare a difesa della trota lacustre

Nel contesto del dibattito in atto sulla trota lacustre, la Commissione Verbano-Ceresio (presieduta da Ivan Pedrazzi) ha sentito i vari pareri espressi dalle società rivierasche e ha trasmesso all'Ufficio caccia e pesca nonché al Commissariato svizzero per la pesca nelle acque italo-svizzere diversi suggerimenti sulle misure da adottare a protezione della trota lacustre nei due laghi.

Misura minima

Si è del parere che l'attuale misura (30 cm) sia insufficiente per proteggere i potenziali riproduttori, ma un aumento repentino da 30 a 40 centimetri sembra troppo eccessivo. Pertanto, si propone un aumento graduale su due anni, passando a 35 cm con il 1° gennaio 2013 e a 40 cm nell'anno successivo, ossia il 2014.

Periodo di protezione

Di principio, l'attuale periodo di protezione va bene. La Commissione Verbano-Ceresio sottolinea tuttavia che l'eventuale estensione del periodo (ad esempio, anticipando la chiusura al 1° agosto) garantirebbe una maggiore protezione dei riproduttori che si avvicinano alla foce dei fiumi per la risalita.

Aree di protezione

Vanno maggiormente tutelate le foci dei fiumi per garantire un libero passaggio alla libera migrazione dei pesci, in particolare degli immissari di maggior interesse. Queste aree, peraltro, vanno segnalate in modo adeguato.

Gestione dei ripopolamenti

Il coordinamento delle immissioni di novellame va gestito in modo conforme ed unitario per tutta la superficie dei due laghi, in modo da seminare unicamente pesce di comprovata provenienza.

Attrezzi e tecniche di pesca

La pesca alla trota, così come viene esercitata, non necessita di alcun correttivo a mente della Commissione Verbano-Ceresio. La cattura accidentale di piccoli pesci verrà senz'altro salvaguardata dall'aumento della misura minima. L'apertura al 20 dicembre, peraltro, è una tradizione che non si vuole affatto perdere e, d'altra parte, la proposta di posticipare il periodo di protezione non garantirebbe in nessun caso la protezione dei pesci sotto misura. Va anche considerato che il problema si presenta raramente ed unicamente nei primi giorni di pesca.

Reti

Nel periodo di protezione la Commissione Verbano-Ceresio consiglia di adeguare la spaziatura delle reti volanti al fine di evitare catture di trote, come succede regolarmente nei mesi di ottobre e di novembre.

La citata Commissione è dell'avviso che per una tutela corretta della trota lacustre queste misure vadano tutte adottate.

Trotelle e salmerini immessi nel Verbano e suoi affluenti

Sono noti i primi dati sulle semine nel lago Maggiore e suoi affluenti principali, da parte della Sant'Andrea di Muralto, con trotelle di lago e salmerini bianchi.

Le immissioni hanno preso avvio il 25 aprile con 10.000 avannotti di trota marmorata, provenienti dallo stabilimento piscicolo di Maglio di Colla (gestito dalla Ceresiana): i pesciolini sono stati liberati nel fiume Ticino, dal ponte dello Stradonino sino alla foce.

Dalle vasche flottanti di Mappo, il 1° giugno scorso, sono stati liberati nel Verbano 20.000 estivali di salmerino bianco, forniti dall'incubatoio di Rodi-Fiesso dell'Alta Leventina.

Il 13 giugno dalla Piscicoltura di Ornavasso sono state messe a dimora ben 40.000 trotelle della lunghezza tra 4 e 5 centimetri, immesse in prossimità del confine a Brissago.

Nel corso del mese di luglio, a più riprese, sono state liberate 266.000 trotelle di lago (estivali) in diversi tratti terminali di piccoli tributari del Verbano. Più precisamente, un terzo di questi estivali sono stati immessi nei corsi d'acqua Ticino, Moesa, Brenno e Verzasca (nella parte più a sud). Questo importante piano di semina è stato coordinato con varie società di pesca del comprensorio.

Infine, il 16 agosto scorso sono stati presi in consegna 33.600 estivali di salmerino bianco dall'incubatoio di Rodi-Fiesso: si è provveduto a liberarli in prossimità della centrale di Tenero-Mappo.

In totale, pertanto, le semine hanno riguardato 316.000 esemplari di trotelle (lacustri e marmorate) e 53.600 estivali di salmerini.



Alcune fasi della semina di trotelle di lago nel Verbano da parte di volontari della Sant'Andrea.



Zone di protezione proposte per il periodo 2013-2018

La Commissione Verbano-Ceresio, dopo aver sentito i rappresentanti delle società di pesca interessate, ha presentato all'Ufficio caccia e pesca un pacchetto di proposte circa le zone di protezione per il periodo 2013-2018.

In sostanza, sono riconfermate tutte le zone di protezione con le seguenti proposte di modifica.

Per il lago Verbano:

- 1) Isole di Brissago - *Ampliamento delle zone di protezione da 250 metri a 500 metri e divieto assoluto di posa di qualsiasi tipo di rete.* Motivazione: la zona si presta molto alla riproduzione di vari tipi di pesce pregiato, non da ultimo il lucioperca. La Commissione Verbano-Ceresio chiede pertanto l'ampliamento a 500 metri in quanto l'estensione attuale non viene assolutamente rispettata. In effetti, si continua a segnalare abusi da parte di pescatori retisti, ma - «visto l'organico a disposizione dell'UCP - raramente viene dato seguito alle segnalazioni dei pescatori». Pertanto, portando il divieto di posa delle reti a 500 metri, ben difficilmente potranno ancora verificarsi questi incresciosi episodi. Di conseguenza, «l'eventuale diminuzione dell'area da proteggere verrà unicamente accettata con la garanzia da parte dell'UCP di una sorveglianza adeguata».
- 2) Bolle di Magadino, zona di protezione A - *Divieto assoluto di posa di qualsiasi tipo di rete nel periodo invernale (dal 1° gennaio al 15 marzo).* Resta libera la posa nel periodo estivo (dal 15 luglio al 20 settembre). A sostegno di questa rivendicazione, la Commissione Verbano-Ceresio (di cui è presidente Ivan Pedrazzi di Locarno) richiama l'Ordinanza per la protezione delle Bolle di Magadino (30 marzo 1979), la quale precisa all'art. 3 - a proposito della pesca con reti da posta e tramagli - quanto segue: «1. La pesca con barche a remi e a 20 metri da canneti è ammessa per i pescatori in possesso di patente delle categorie 1 e 2 per reti da posta e tramagli. 2. Per quanto concerne gli orari, fanno stato le disposizioni che regolano la pesca nelle acque italo-svizzere. 3. È vietato l'uso di attrezzi ausiliari come il follone e il sasso con la fune». Pertanto, fanno stato la legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni e il relativo regolamento di applicazione. L'intento della Commissione è di evitare la posa delle reti nel periodo invernale per permettere ai riproduttori di accedere liberamente all'interno delle Bolle.

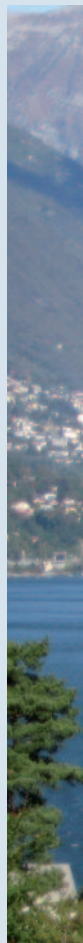
Per il lago Ceresio:

- 1) Golfo di Agno - *Ampliamento della zona di protezione della Clinica Rivabella in linea retta all'altra sponda del lago.* L'estensione di questa zona, sottolinea sempre la Commissione Verbano-Ceresio, è stata richiesta dalla società locale in quanto sono state intensificate le peschiere per il fregolo dei pesci pregiati. Si è notato che in questa zona, oltre al pesce persico, è molto attivo anche il lucioperca.

Petizione con 625 firme presentata Ampliare la zona di

Le società di pesca del lago Maggiore (Sant'Andrea, Locarnese e Gambarognese) hanno sottoscritto a piene mani (625 firme!) la petizione promossa da Maurizio Zappella a favore di una maggiore protezione del patrimonio ittico attorno alle Isole di Brissago. Non è da oggi che i pescatori dilettanti chiedono maggiori controlli da parte dei guardapesca in questa specifica zona del Verbano, considerata una delle aree più importanti per il fregolo naturale del pesce sul versante svizzero del lago. In effetti, in base ad un recente studio sulla riproduzione del lucioperca - come tiene a sottolineare lo stesso Zappella - risulta che proprio le Isole di Brissago, dopo le Bolle di Magadino, sono il luogo più importante per la riproduzione medesima. Orbene, i pescatori dilettanti hanno dei periodi da rispettare e quindi, di fatto, non entrano in considerazione a proposito della pressione sulla zona citata. La questione, in altre parole, riguarda i professionisti, che - nei momenti di chiusura di alcune specie - utilizzano altre reti per altre specie ittiche, ma non di rado i pesci protetti finiscono in queste reti. L'attuale distanza di 250 metri - sempre secondo il primo firmatario della petizione - non è assolutamente rispettata dai pescatori professionisti, che spesso posano le reti sopra le zone del fregolo con la scusa dei... venti. In altre parole, come si legge nella petizione, si assiste ad una «continua violazione dell'area di protezione per la posa delle reti alle Isole di Brissago su tutto il perimetro dell'attuale raggio di 250 metri da parte dei pescatori professionisti». Eppure, «malgrado le continue segnalazioni di violazioni fatte da pescatori al corpo dei guardapesca anche con tanto di fotografie, la risposta è sempre la medesima, ovvero che l'attuale organico non permette di effettuare in quel momento il dovuto controllo».

Siamo i primi - si legge ancora nel-



al Consiglio di Stato sulle Isole di Brissago

protezione per combattere i troppi... abusi

la petizione al Consiglio di Stato - «a sperare che l'attività del vero pescatore professionista non sparisca, come anche il numero dei soci FTAP, ma con i metodi attualmente usati da alcuni di loro, quelle poche zone che permettono forse ancora oggi di ristabilire di equilibri per una sufficiente produzione di pesce vengono minacciate dalla predazione con le moderne reti, che sono inesorabilmente e continuamente posate in dette zone. La pressione sul pesce è già troppo alta; se i pescatori professionisti non capiscono che intaccano il patrimonio per il futuro, è allora il momento da parte nostra di dire "basta"».

Da qui la richiesta formale, suffragata da ben 625 firme!, di ampliare il raggio della bandita per la posa di reti da parte dei professionisti attorno alle Isole di Brissago, passando da 250 a 500 metri, in considerazione del fatto - come si precisa nella petizione - che «l'attuale perimetro di protezione non viene assolutamente rispettato». In effetti, sottolinea Maurizio Zappella, portando a 500 metri la distanza minima, qualsiasi discussione finisce sul nascere, dato che la zona di corona risulta protetta e, se le reti dovessero spostarsi anche di un centinaio di metri, esse non andrebbero comunque a nuocere ai pesci, che in quel periodo sfruttano

il fondale delle Isole per deporre le loro uova. In altre parole, portando la zona di divieto per la posa di reti a 500 metri si evitano discussioni e malumori.

La petizione promossa da Maurizio Zappella sollecita, nel contempo, un potenziamento del corpo dei guardapesca, siccome manca un responsabile per il lago, cosicché «tutte le numerose e continue segnalazioni ai guardapesca circa violazioni della legge e del regolamento non riescono ad essere verificate». Come a dire che con la presenza di una persona preposta a vigilare costantemente sul lago, gli abusi verrebbero a cadere in gran parte, a vantaggio di tutti. r.l.



Occhio alla saprolegniosi

SUL PESCE

Come comportarsi con pesci sospetti di essere colpiti dalla malattia nell'esercizio della pesca nelle acque coinvolte dall'infezione

Nella casistica rilevata nel Doubs (Canton Giura) - come si legge in una comunicazione ufficiale dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) - l'agente patogeno riscontrato si è rilevato essere il fungo *Saprolegnia parasitica*. I pesci infetti vengono ricoperti da uno spesso strato di ife fungine, in particolare nella regione della testa e delle pinne (vedi fotografie). Si tratta di un ceppo particolarmente aggressivo di questo genere di fungo, siccome è in grado di diffondersi anche all'interno del corpo e sovente porta alla morte del pesce.

Purtroppo ci sono indizi secondo cui questo agente patogeno si sia già propagato anche fuori dal bacino imbrifero del Doubs: segnalazioni sono giunte dalla Sorne, dalla Birs e dall'Areuse.

Molto probabilmente l'agente patogeno è giunto in queste acque attraverso attività umane. Quali possibili veicoli di trasferimento entrano in considerazione stivali, attrezzature da pesca, scarpe da passeggio, canoe, pesci da esca, pesci da ripopolamento, attività agricole, ecc.

Per ottenere un'informazione più precisa possibile e per evitare un'ulteriore espansione della ma-

lattia sono richieste precauzioni particolari ai pescatori e agli altri utenti dei corpi idrici.

Principi di comportamento per i pescatori

- **Asciugare e disinfettare** - Dopo uscite di pesca in acque della regione coinvolta o prima di spostarsi in un altro bacino imbrifero l'attrezzatura deve essere disinfettata. Ciò concerne gli attrezzi che entrano in contatto con l'acqua o con i pesci: canne, mulinelli, fili, esche, stivali, stivali da guado, guadini, ecc. La disinfezione può essere effettuata tramite lavaggio con acqua

calda e successivo essiccamento completo, oppure con prodotti chimici speciali appropriati (vedi sotto). Una buona variante è pure quella di non utilizzare lo stesso materiale in corsi d'acqua diversi nel corso dello stesso giorno.

- **Pescare da monte verso valle** - Qualora si intenda pescare in più punti di un corso d'acqua, si dovrebbe iniziare dalla tratta più a monte e poi spostarsi scendendo verso valle, per evitare la diffusione dell'agente patogeno verso monte.
- **Particolare attenzione alle scarpe con soles di feltro** - Que-

AL MICROSCOPIO



ste asciugano male e rappresentano un rischio particolare. Lo stesso vale per i fili trecciati. Consigliamo quindi di rinunciare all'uso di scarpe con soles di feltro e fili trecciati. In Alaska l'uso di questo tipo di scarpe è stato bandito in modo generale per evitare la diffusione di malattie, neozoi, ecc. Inoltre la SIMMS, uno dei maggiori produttori di abbigliamento da guado, ha smesso di recente qualsiasi produzione di scarpe con soles di feltro.

- **Pesci da esca** - Pesci da esca provenienti da corsi d'acqua notoriamente coinvolti dall'epidemia micotica non devono essere utilizzati in acque esenti dalla malattia.
- **Nessun trasferimento di pesci e acqua in contenitori per pesci** - Qualsiasi trasferimento di pesci e acqua da zone notoriamente coinvolte nella problematica è assolutamente da evitare.

Nessun pericolo per l'uomo

Sia il contatto diretto con pesci contagiati che quello indiretto con l'agente patogeno attraverso l'acqua non costituiscono assolutamente alcun pericolo per l'uomo. I pesci delle tratte coinvolte dall'epidemia possono essere tranquillamente consumati.

Consigli per la disinfezione dell'attrezzatura da pesca

Pulizia accurata - Pulire preventivamente bene il materiale, siccome la sporcizia di ogni tipo riduce l'efficacia della disinfezione.

Disinfezione

Variante 1: asciugare

- Oggetti facili da asciugare devono essere asciugati con uno strofinaccio e tenuti in ambiente ben asciutto e a temperature di almeno 25°C durante 24 ore.
- Oggetti difficili da asciugare de-

vono essere lasciati seccare e tenuti almeno 14 giorni a 25°C.

Variante 2: calore

- Immergere gli oggetti in acqua calda ad almeno 60°C per almeno un minuto.
- Immergere gli oggetti in acqua calda ad almeno 45°C per almeno 20 minuti.

Variante 3: prodotti disinfettanti

a) Virkon S (persolfato di potassio; polvere, pastiglie)

Fornitore: Arovet AG, Moosmattstr. 36, 8953 Dietikon, 044 391 69 86, order@aromet.ch, oppure presso il vostro veterinario.

Procedimento: bagnare le superfici o immergere gli oggetti in un bagno con il disinfettante: da almeno 10 minuti fino a un massimo di 30 minuti; risciacquare i metalli, lasciar asciugare.

Ulteriori informazioni sul prodotto: http://www.vetpharm.uzh.ch/re-loader.htm?tp/00000000/BZB0084-.htm?inhalt_c.htm

b) Desamar CIP, oppure Desamar K30 (complesso iodato, liquido)

Fornitore: Foodtech AG, Wermatswilerstrasse 8, 8610 Uster, 044 994 44 88, kontakt@foodtech.ch

Procedimento: immergere gli oggetti in un bagno per almeno 30 minuti, oppure spruzzare accuratamente o passare con una spugna ben intrisa col disinfettante. Dopo la disinfezione risciacquare con acqua.

Ulteriori informazioni sul prodotto: <http://drfsteffens.com/pdf/descip.pdf>

<http://drfsteffens.com/pdf/desk30.pdf>

Eliminazione di prodotti di disinfezione

Le soluzioni usate per le disinfezioni non devono finire nelle acque o infiltrare nel sottosuolo. Le indicazioni riportate sui prodotti devono essere assolutamente rispettate.

Pesci con sospetta saprolegniosi

Pesci appena morti o (meglio) ancora vivi possono essere inviati o consegnati il più celermente possibile al FIWI. Il FIWI intraprenderà le necessarie analisi per chiarire se il fungo che ha colpito i pesci è *Sapro-*

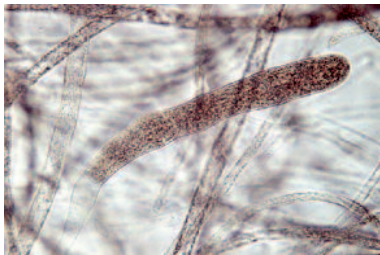
legnia parasitica. I costi per ogni analisi sono di circa 150 franchi. In caso di riscontro positivo, l'UFAM dovrà essere tempestivamente informato, così da poter tenere sotto controllo le vie di contagio.

Ulteriori informazioni sulla Saprolegnia e sul Doubs si trovano sulla pagina internet dell'UFAM all'indirizzo <http://www.bafu.admin.ch/ge-waesserschutz/01267/01279/11976/index.html?lang=de>

Si ringrazia per l'applicazione delle raccomandazioni contenute in questo documento, in ottemperanza al principio di prevenzione.

Kontakt Bundesamt für Umwelt:
Daniel Hefti
Fachbereich Fischerei
3003 Bern
Tel +41 (0)31 322 92 42
daniel.hefti@bafu.admin.ch

Kontakt FIWI:
Universität Bern
Zentrum für Fisch-
und Wildtiermedizin
Länggassstrasse 122
CH-3012 Bern
Tel +41 (0)31 631 24 65



Zoosporangio di Saprolegnia in fase di maturazione (foto di Bruno Polli).

Riconoscimento della malattia

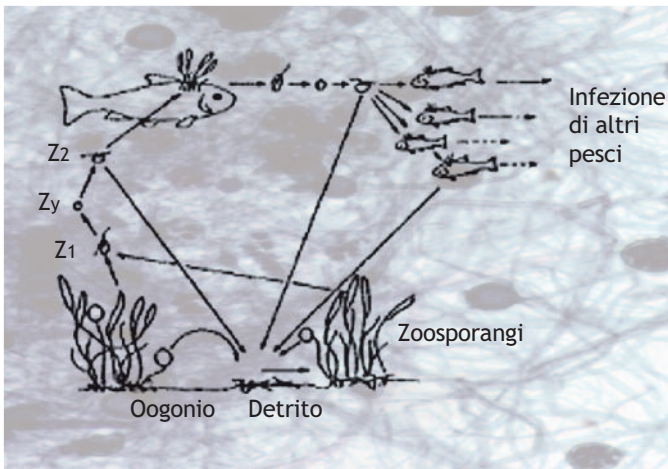


Figg.: Trote e temoli colpiti da saprolegniosi (origine delle fotografie: Universität Neuenburg, FIWI)

Avvertenza dell'Ufficio caccia e pesca

La saprolegniosi - annota il dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca - è una malattia causata da diverse specie fungine appartenenti al genere Saprolegnia. Essa è purtroppo assai diffusa pure da noi, anche se con effetti abbastanza contenuti, fatta eccezione per qualche epidemia che si sviluppa nelle piscicoltura, dove - in particolare a seguito dell'elevata densità della popolazione ittica - può avere uno sviluppo acuto con mortalità molto elevate.

Una situazione paragonabile a quella recentemente rilevata sul Doubs si era presentata nei nostri corsi d'acqua attorno alla metà degli anni Settanta, probabilmente associata alla necrosi ulcerativa cutanea (UDN). È molto probabile che epidemie così acute siano da mettere in relazione con ceppi di Saprolegnia particolarmente aggressivi, come quello di *S. parasitica* riscontrato nel Doubs, a fronte dei quali è necessaria particolare attenzione.

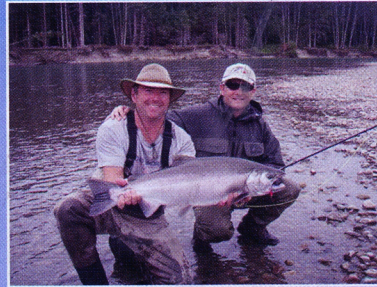
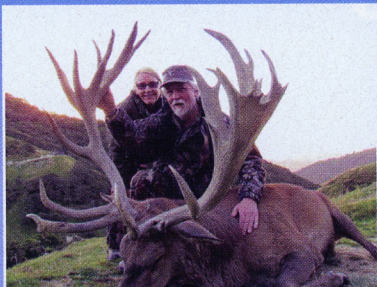


Ciclo vitale di Saprolegnia (da Polli 1982: Die immunologischen Abwehrmechanismen von Fischen gegen Saprolegnia. Diss. ETHZ Nr. 6908). Quale mezzo di propagazione il fungo fa capo a delle zoospore (Z1, Z2), che sono in grado di nuotare e infettare i pesci, ma anche di incistarsi (Zy) in attesa di situazioni favorevoli allo sviluppo di una nuova colonia fungina. Le zoospore e le cisti sono microscopiche. Le disposizioni emanate dall'UFAM sono tese ad evitare proprio la diffusione attraverso le attività di pesca di queste cellule riproduttive del fungo.

Deep Creek Lodge

Passaggio del testimone

PUBLIREDAZIONALE



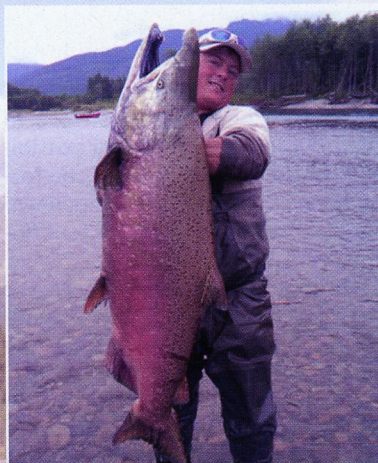
Fa uno strano effetto accingermi a scrivere su qualcosa che non sia la stagione di pesca ai salmoni bensì una specie di "epitaffio" sui nostri 14 anni in Canada. Sembra ieri, quando nel... secolo scorso... una coppia di ticinesi un po' pazzi decideva di "rubare" un pezzo di foresta Canadese per costruire il Deep Creek lodge ed affrontare l'avventura in un paese a quel tempo sconosciuto. Da allora tantissimi "mazza pess" Ticinesi, Italiani, Britannici, Irlandesi, Canadesi e Americani, addirittura Giapponesi ci hanno gratificati della loro presenza ed amicizia stimolandoci a sempre cercare di migliorarci. Non li ringrazieremo mai abbastanza. Così come non ringrazieremo mai abbastanza i fratelli Luigi e Mauro Ambrosini dei negozi "Caccia e pesca" a Lugano e Locarno, che col loro aiuto hanno permesso al Deep Creek Lodge di divenire quasi... mitico. Ora la mano passa alla famiglia Francesco e Sara Guerriero, ticinesi di Cureglia accompagnati dalle loro due bambine Maya e Martina, e siamo certi che le cose miglioreranno ancora. Francesco è infatti un provetto pescatore a mosca e molto più del sottoscritto sarà in grado di assecondare questa preziosa nicchia di clientela, mentre Sara è un'ottima cuoca ed aggiungerà le sue nuove ricette a quelle della già brava Vreni. Dalla stagione 2013 tutto sarà quindi pronto per una nuova avventura; una coppia di nuovi gestori ticinesi dinamici ed entusiasti vi faranno sentire ...a casa, e siamo certi che i nostri amici clienti daranno loro la stessa

fiducia offerta a noi in tutti questi anni. Quanto a noi, cosa faremo ora? Beh, ...se la salute farà giudizio è probabile che Dario lo rivedrete nei negozi "Ambrosini caccia e pesca" a fare quello per cui la natura lo ha maggiormente dotato ... "casciaa ball!", mentre Vreni curerà i suoi fiori e i suoi cani nella nuova casa in Valle Maggia. Un abbraccio forte a tutti, ci mancherete.


Dario e Verena Taglio

Nel 2012 sullo Skeena si sta verificando il più imponente "run" di salmoni Sockeyes che la storia ricordi... e pure i Chinooks non scherzano...! Vi aspettiamo con impazienza nel 2013, pronti ad offrire a moschisti e "scucchiaiatori" nuove esaltanti avventure. L'indirizzo del nostro sito rimane sempre lo stesso:
www.deepcreeklodge.com.

Francesco e Sara Guerriero



5255 Deep Creek Drive
Terrace V8G 0C2, B.C Canada Tel.
001 250 635 1666
reservations@deepcreeklodge.com
www.deepcreeklodge.com



I lavori della Commissione consultiva della pesca

Nel 2011 il pescato è aumentato

È con questa confortante notizia, data da Bruno Polli dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP), che si vuole iniziare questo breve e sintetico riassunto dell'ultima riunione della Commissione consultiva per la pesca tenutasi il 21 settembre.

Si ricorda che la Commissione consultiva per la pesca rappresenta il massimo consenso che vede quali attori le associazioni di pesca, quella ambientali e il Dipartimento del territorio. In questa arena si discute del lavoro di un anno intero e si progettano vari interventi atti a migliorare la gestione della pesca in relazione all'ambiente acquatico in generale. Si ratificano, inoltre, le modifiche del regolamento della pesca per l'anno successivo.

Questa buona notizia, relativa in particolar modo ai corsi d'acqua, ha finalmente posto fine ad un significativo regresso delle catture prodottosi in questi ultimi anni: era ora che si avesse un anno, il 2011, dove si è registrato un aumento. Non abbiamo dati precisi, in quanto non è in questa Commissione che si discute di questi aspetti; il tutto sarà oggetto di discussione ed approfondimenti in seno alla Commissione dei corsi d'acqua della FTAP con l'UCP. Cercheremo di ca-

pire, sempre che sia possibile, del perché di questo aumento e di mantenere - nel limite del possibile - quelle azioni gestionali che forse hanno contribuito alla buona riuscita di un anno piscatorio sui fiumi ticinesi.

La trattande discusse sono state molte: ben 15! In questo riassunto ne riporteremo solo alcune, le più importanti per la pesca.

Rinnovo concessione del Ritom
La concessione è scaduta nel 2005

e poteva essere prorogata per ancora 5 anni nell'attesa di arrivare ad un accordo tra FFS e AET che al momento, nel 2012, sembra ancora non esserci. Questo rinnovo è avvolto dal mistero. Sappiano che un paio di mesi fa doveva tenersi una conferenza stampa, ma 24 ore prima ne è stata data disdetta. Sono dunque due anni che lo sfruttamento delle acque del Ritom è illegale e - malgrado diversi interventi parlamentari a livello cantonale e federale (Norman Gobbi), fatti

l'anno scorso - non si è arrivato ai frutti sperati. Ora chiederemo un nuovo intervento a Berna e vedremo se la Confederazione e il Cantone hanno la correttezza di rientrare nella legalità.

Unità guardapesca per i laghi e petizione dei pescatori del Verbano

Il rappresentante dei pescatori professionisti del Verbano ha prodotto un documento, che ha spiegato i motivi in base ai quali questa categoria è contro la proposta della petizione di estensione dell'area di divieto di pesca con reti alle Isole di Brissago. Il dipartimento ha ora gli strumenti per poter decidere sulla petizione e sulla contraria posizione dei pescatori con reti.

Rinaturazioni e pianificazione

Il 24 ottobre 2012 la Divisione dell'ambiente presenterà alle società di pesca ticinesi e alle associazioni ambientaliste i progetti di rinaturazione (in particolare quelli legati alla libera migrazione dei pesci legati alle infrastrutture idroelettriche), che nei prossimi anni - previo benestare di Berna - prenderanno l'avvio. Si tratta dell'unica occasione ufficiale in cui i presidenti delle società di pesca potranno prendere atto e discutere questi progetti, che prendono vita dalla recente modifica della Legge federale sulla protezione delle acque, conseguente all'iniziativa dei pescatori svizzeri «Acqua Viva».

Statistiche delle licenze turistiche

Si è convenuto che per un paio di anni si verificheranno le catture degli oltre 1400 persone che staccano una licenza turistica e che fino ad oggi non avevano l'obbligo di redigere il libretto delle catture.

Pubblicazione delle statistiche delle catture lago per lago alpino

La Commissione consultiva della pesca ha convenuto sull'opportunità di mantenere l'attuale forma di pubblicazione dei dati statistici inerenti le catture sui laghetti alpini, dando così seguito alle raccomandazioni della Commissione dei laghetti alpini della FTAP.

Modifiche del regolamento di applicazione per il 2013

La modifica di «maggior peso» è quella inerente l'aumento della misura minima della trota lacustre dagli attuali 30 cm a 40 cm sul Verbano e Ceresio nonché su tutti i loro affluenti.

La proposta avanzata dall'UCP, inerente l'istituzione di una zona di protezione lungo un paio di chilometri all'interno del tratto del fiume Ticino da Biasca alla foce, è stata oggetto di approfondita discussione. È prevalsa la posizione di verificare dapprima i risultati dell'introduzione della misura minima a 30 cm lungo questo tratto di fiume. Si ricorda che questa misura fu introdotta solo nel 2012. Il tutto verrà comunque discusso tra UCP e Commissione per i corsi d'acqua della FTAP nel corso del 2013.

Attrattività della pesca in Ticino

Sono state concordate alcune azioni da intraprendere quale contromisura alla lenta erosione degli affiliati alla FTAP. I temi di questi azioni concernono modifiche della gestione ittica in alcuni corpi d'acqua e una maggiore informazione soprattutto ai nuovi pescatori, che vengono ogni anno «certificati» dai corsi di introduzione alla pesca e che - ricordiamo - sono circa 500 per anno.

Rinnovo dei divieti di pesca e zone di protezione

Sono state rinnovate per i prossimi

6 anni le zone di divieto di pesca e di protezione. In particolare, sono state introdotte le zone di divieto non permanente sui laghi Ceresio e Verbano per quanto attiene il periodo di protezione del lucioperca. Si tratta di zone notoriamente favorevoli al fregolo di questa specie e entro le quali non si potrà pescare limitatamente ai mesi di aprile e maggio.

Progetto di introduzione dell'alborella nel Ceresio

Si è deciso di mantenere più che mai vivo questo progetto ora che la sinergia tra le gabbie flottanti nel golfo di Lugano e lo stabilimento di Brusino Arsizio inizia a dare delle possibilità finora inesistenti. In ottobre tutti gli interessati si troveranno per un'importante riunione: in quell'occasione si pianificherà tutto quanto ritenuto necessario per procedere con questo importante progetto.

Uccelli ittiofagi

Il problema è ridiventato molto attuale, in quanto il numero di questi uccelli è nuovamente aumentato sia sul Ceresio che sul Verbano. I censimenti continuano, ma i pescatori reclamano altre strategie «più incisive» di quelle sinora prodotte per i due laghi, mentre sono contenti di quanto finora compiuto lungo i fiumi.

*Urs Luechinger,
presidente della FTAP*

Sezione pescatori Agno bacino sud

30 anni di dedizione al lago Ceresio

Il 6 marzo 1982, al Grotto del Nino ad Agno avveniva la fondazione della Sezione pescatori Agno come «gruppo regionale di pescatori dilettanti». Fra i suoi scopi: migliorare, proteggere e favorire il ripopolamento del lago; difendere i diritti dei pescatori, collaborando alla repressione del bracconaggio e denunciando ogni genere di inquinamento; promuovere un programma ricreativo e sportivo. In questi tre decenni il sodalizio - diretto dapprima da Achille Casanova di Magliaso, poi (dal 1987) da Mario Milesi di Agno, quindi da Luigi Corti e infine (dal 1999) da Maurizio Costa - si è contraddistinto per un impegno non comune nel dare concretezza a queste finalità, segnatamente a difesa della protezione delle acque: basti segnalare la ferma, costante e coraggiosa campagna contro l'insudiciamento del riale Barboi (da qualche tempo decisamente rinato), i microinquinanti nel golfo di Agno, le polemiche procurate dal cantiere ex Coray e i problemi derivanti dalla sistemazione del fiume. Sotto la guida dinamica del presidente Maurizio Costa, la società - affiliata alla Ceresiana - non ha mai cessato di lottare e denunciare, ritenendo a giusta ragione che sono ancora molti i passi da compiere per ottenere una situazione ambientale soddisfacente e condizioni migliori anche per la pesca. In particolare, si attende (e non da oggi) la concreta riqualifica del fondale nel golfo da parte del Cantone (come d'altronde ripetutamente promesso) attraverso la deposizione di materiale di scavo e la creazione di ceppaie per favorire la riproduzione naturale da parte del pesce pregiato. Nel frattempo, la Sezione pescatori Agno bacino sud è in prima linea nella messa a dimora di alberelli di Natale (oltre 150) e con frequenti, consistenti semine di trote lacustri, salmerini e coregoni oltre che trote nel fiume Vedeggio, così da atturare i

forti squilibri in fatto di pescosità tra il bacino nord e il bacino sud del Ceresio. Un miglioramento dovrebbe essere dato dal ripristino (in tempi brevi?) del canneto distrutto con la passeggiata a lago tra Agno e Magliaso.

Un sodalizio, insomma, grintoso e simpatico oltre che operativo, il cui comitato è costituito dal presidente Maurizio Costa, affiancato da Piero Tison (vice presidente), Maura Canepa (segretaria e cassiera), Maurizio Cavagna, Romeo Manzoni (responsabile delle semine), Giampiero Ponti, Cristian Poretti, Felice Rigamonti, Davide Rella e Davide Gianinazzi.

Il 2 settembre scorso, presso la splendida sede in riva al lago, si sono svolti - in un'atmosfera di viva cordialità e di schietta familiarità - i festeggiamenti per il trentesimo della società. In mattinata hanno avuto svolgimento le gare di pesca per ragazzi e adulti. La prima ha visto distinguersi questi giovanissimi pescatori in erba: 1° Stefano Grassi, 2° Cristian Laponi, 3° Aris Manghera, 4° Grizia Manzoni, 5° Nicola Seravalle, 6° Martina Laponi, 7° Sofia Chiodoni, 8° Gioele Chiodoni, poi Gabriel Manghera, Nicola Ritter e



Il momento della premiazione, da parte del presidente Maurizio Costa, dei pescatori in erba e adulti.

Gimmi Manghera. Fra gli adulti, invece, il migliore è risultato Miriano Ducceschi che ha preceduto David Kübli, Romeo Manzoni, Mattia Kuznic e Manquez Scicu.

La premiazione è stata effettuata dal presidente Maurizio Costa nel corso del pranzo, a base soprattutto di polenta e merluzzo e con un concorso di pubblico davvero gratificante. Un complimento vivissimo ai cuochi per l'ottima godenda e al sodalizio l'augurio che anche in futuro possa distinguersi per autorevolezza e simpatia. *r.l.*



Una parte dei numerosi commensali intervenuti in riva al lago per il giubileo dei pescatori di Agno.



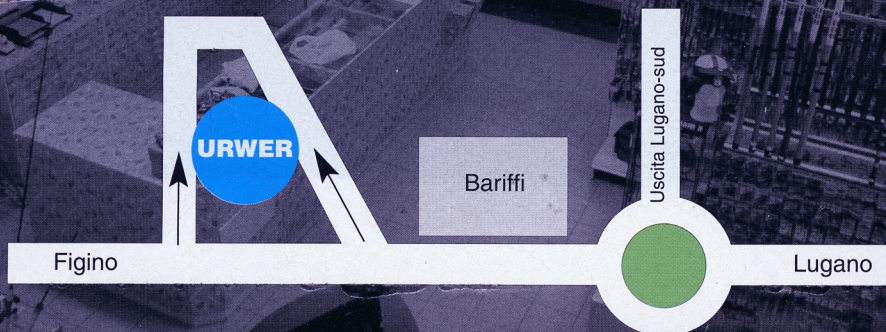
COREGONE DAY

Sabato 27 ottobre 2012
c/o URWER PESCA SPORT - Noranco

Programma:

- ore 9.00 presentazione canne e mulinelli
- ore 10.00 inizio dimostrazione montaggio NINFE da coregone e salmerino, con l'esperto Konrad Battaglia
- ore 12.00 aperitivo
- ore 13.00 continuazione della dimostrazione di montaggio NINFE + presentazione materiali
- ore 16.00 conclusione del coregone day

OFFERTE SPECIALI



URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Tel. 091 / 994 55 81
Fax 091 / 994 88 81

In previsione dello spurgo del laghetto di Palagnedra

Si è rinunciato a posare i cassoni in presenza di condizioni «proibitive»

Come tutti sanno, in previsione dello svuotamento totale del bacino di Palagnedra il Dipartimento del territorio ha autorizzato l'esercizio della pesca senza limitazioni per quanto riguarda il numero di catture e la misura minima nel bacino di Palagnedra dal 1° giugno al 31 dicembre 2012 (cfr. Foglio ufficiale del 18 maggio 2012).

La nostra società di pesca (Onsernone-Melezza) ha fatto richiesta al Dipartimento del territorio e all'OFIMA di posare due cassoni alimentati da acqua corrente (uno in zona «Paratoie» pre-diga a Camedo, l'altro in zona «Serti», condotta forzata centrale Verbano a Palagnedra), al fine di poter dare la possibilità ai pescatori - su base volontaria - di immettervi le trotelle catturate sotto misura, le quali in seguito sarebbero state, beninteso tutti i giorni, messe a dimora altrove nel territorio dell'Onsernone-Melezza da parte dei membri di comitato e dei volontari della società. Era pure prevista l'immissione di una parte dei pesci nella bandita della Brima, così da poterli recuperare tramite pesca elettrica, e reimmettere dopo lo spurgo nel bacino di Palagnedra.

Orbene, veniamo ai fatti. Dopo la concessione dataci dall'OFIMA, è seguita anche quella del Dipartimento del territorio. In seguito, dopo esserci riuniti in comitato e aver analizzato le condizioni «proibitive» posteci dal dipartimento abbiamo deciso, a malincuore, di non procedere alla posa dei cassoni. Ci teniamo qui a far luce sui motivi per i quali, da parte nostra, è stata presa una decisione in tal senso. Eccovi, pertanto, le disposizioni.

Tenuta in cattività dei pesci - I cassoni, per tenere in vita le trote sotto misura, dovranno essere sufficientemente capienti; le loro dimensioni sono difficili da definire

senza conoscere a priori il numero di pesci da stabulare. I cassoni dovranno essere approvvigionati con acqua corrente per garantire l'ossigenazione e il mantenimento di temperature adeguate. Nei cassoni dovrebbero finire solo pesci che non sono stati feriti in modo tale da causare prolungate sofferenze. Indicazioni, in tal senso, dovranno essere affisse ai cassoni. I cassoni dovrebbero essere vuotati una o due volte al giorno. Dovranno essere designati formalmente dei responsabili per gli aspetti di cui sopra.

Immissione in altre acque dei pesci raccolti - Dovranno essere formalmente designati dei responsabili per il trasporto e l'immissione dei pesci. I pesci non dovranno essere immessi nel bacino imbrifero implicato nelle operazioni di spurgo e dovranno essere distribuiti in modo da non creare addensamenti eccessivi. Proponiamo l'immissione nei bacini imbriferi del Ribo o nella Maggia, a monte della foce della Melezza. Dovrà essere tenuto un

giornale con il numero di pesci raccolti e spostati con le relative destinazioni.

Prima di concedere l'autorizzazione da voi richiesta vi chiediamo un'approfondita valutazione degli impegni a vostro carico derivanti da quanto proposto e di fornirci CHIARE GARANZIE che le condizioni poste qui sopra siano COSTANTEMENTE rispettate.

Il Dipartimento del territorio da parte sua ha semplicemente «applicato» la Legge in vigore sulla protezione degli animali.

Noi comprendiamo benissimo che vi sono delle leggi, ma ci è molto difficile capire il perché non possano venir «scavalcate» quando vi è un'opera a fin di bene che sta a monte di tutto! **A queste condizioni una società di milizia** come la nostra si trova nell'impossibilità di portare avanti l'iniziativa di raccolta dei pesci! Siamo dei pescatori, apparteniamo ad una società di pesca. Nei nostri compiti sono previste le semine dei pesci nei riali, nei



«Adieu, le gardon»

Così è titolato il lavoro di maturità che, a conclusione dell'anno scolastico 2011-2012 al Liceo diocesano di Breganzona, ha consegnato Paolo Moccetti, peraltro pescatore provetto sul lago di Lugano.

fiumi, nei laghetti come pure abbiamo un allevamento di estivali per le semine che viene quotidianamente curato. Abbiamo una sensibilità al rispetto dei pesci e dell'ambiente che ci viene tramandata da generazione in generazione. In sintesi, abbiamo un bagaglio di conoscenze sulla pesca nei nostri fiumi e laghi che ci aiuta nella difficile gestione degli equilibri tra i pescatori e la pesca.

Lo spurgo del bacino di Palagnedra non darà scampo a numerosi pesci e, secondo noi, valeva la pena di tentare di salvarli, anche se pochi. E questo poteva costituire, tra l'altro, un valido intervento umano. Perché nascondersi dietro un'asfissiante burocrazia e delle leggi che trascurano l'efficacia e le iniziative delle società presenti sul territorio ticinese?

La delusione del nostro comitato, di fronte alle proibitive condizioni poste per un semplice ma efficace gesto di salvaguardia del nostro patrimonio ittico, è anche la delusione di chi si aspetta un sostegno dalle istituzioni preposte alla cura dei nostri fiumi. Il nostro entusiasmo di vedere i pescatori uniti in uno sforzo comune di avere un'alternativa di uccidere il pesce oppure di ridargli una seconda libertà, è stato parzialmente spento.

Nonostante tutto ciò, nel corso del mese di ottobre e di novembre la nostra società ha in previsione di organizzare una raccolta con brenzini delle piccole trote vive per 4 domeniche consecutive:

- domenica 21 ottobre
- domenica 28 ottobre
- domenica 4 novembre
- domenica 11 novembre.

Si intende concludere in armonia questa singolare esperienza con un pranzo offerto ai pescatori nel suggestivo contorno del laghetto di Palagnedra, sempre se tutto ciò ci verrà concesso a condizioni non «proibitive». Quest'ultima manifestazione è in agenda domenica 11 novembre in zona Serti. Tutti sono cordialmente invitati.

*Per la Società di pesca
Onsernone e Melezza
il presidente Fabio Colombo*

Egli ha analizzato la «quasi scomparsa» del *Rutilus rutilus* nel Ceresio, da qualche anno in calo. Il che è ovviamente motivo di preoccupazione, trattandosi di una specie fondamentale per l'ecologia del lago. Nel suo «dossier» Paolo Moccetti rileva, a giusta ragione, come i margini di manovra per modificare il trend negativo del gardon sono molto pochi, e ciò vale anche per reintrodurre l'alborella. Ad ogni buon conto, la scomparsa del *Rutilus rutilus* è difficile da immaginare, in quanto la sua capacità riproduttiva è molto elevata, tuttavia la sua densità di biomassa potrebbe stabilizzarsi su livelli inferiori rispetto al passato. Probabilmente, si andrebbe a formare una situazione di equilibrio tra gardon e cormorano, con cicli periodici di rapporto preda-predatore.

Quello attuale, si legge nell'apprezzata ricerca di questo giovanissimo pescatore-studente, è un importante periodo di transizione e di assestamento dell'ecosistema, per cui è fuori luogo fare previsioni certe. L'unico dato certo, osserva, è che parte della nicchia ecologica, prima occupata dal gardon, è presidiata dal persico, diventato per il momento il pesce-preda dei predatori. Se il futuro continuerà a presentarci questa situazione - il che è possibile, anche perché il persico viene predato con più difficoltà dai cormorani essendo localizzato a profondità più elevate rispetto al gardon e possedendo pinne acuminate - converrà studiare bene il fenomeno, confrontandosi con il lago di Zurigo ove è presente già da anni questo fenomeno. Il rischio a cui si va incontro, avendo il persico come pesce foraggio, è che questa specie pregiata non cresca più poiché predata in gioventù (cannibalismo) o, perlomeno, che si abbiano molti meno esemplari adulti di taglia apprezzabile. Se invece il gardon ritornerà ad occupare la nicchia ecologica come in precedenza, bisognerà impegnarsi a sfruttarlo al meglio, promuovendolo anche dal punto di vista culinario.

Per il momento, osserva sempre Paolo Moccetti nel suo lavoro di maturità, non si può fare altro che monitorare attentamente la situazione o, al massimo, introdurre un periodo di protezione per il gardon: essere pronti ad intervenire in futuro, se necessario, senza titubanze. Il lago di Lugano, infatti, ha ancora la fortuna di avere un patrimonio ittico abbastanza ricco per cui bisogna fare di tutto per preservarlo, il che sarà possibile solo con una stretta collaborazione tra istituzioni e pescatori e, soprattutto, tra pescatori con reti e pescatori dilettanti.

Paolo Moccetti conclude la sua indagine elencando i possibili scenari futuri, come la ripresa del gardon con conseguente equilibrio tra questo pesce e cormorano, oppure la scomparsa definitiva della specie, ecc. Si tratta però di previsioni assai incerte, perché il lago risulta spesso indecifrabile, ci sono alti e bassi per varie specie ittiche e, soprattutto, è difficile interferire sui processi del Ceresio. E conclude con una sua supposizione: «E se i gardon, per sfuggire alla predazione degli uccelli ittiofagi, approfittando della sempre migliore ossigenazione del lago, stazionassero a profondità più elevate rispetto al passato? Non è da escludere. A questo proposito sarà interessante vedere i risultati del "projet lac", progetto costituito per studiare la fauna ittica del lago, in cui sono state posizionate reti a profondità e in zone dove i pescatori di solito non pescano. Chi lo sa che i risultati non ci riservino qualche sorpresa...».

r.l.

Invito

giovedì 8 novembre 2012
al Capannone delle feste
di Lugano-Pregassona
Via Ceresio 25

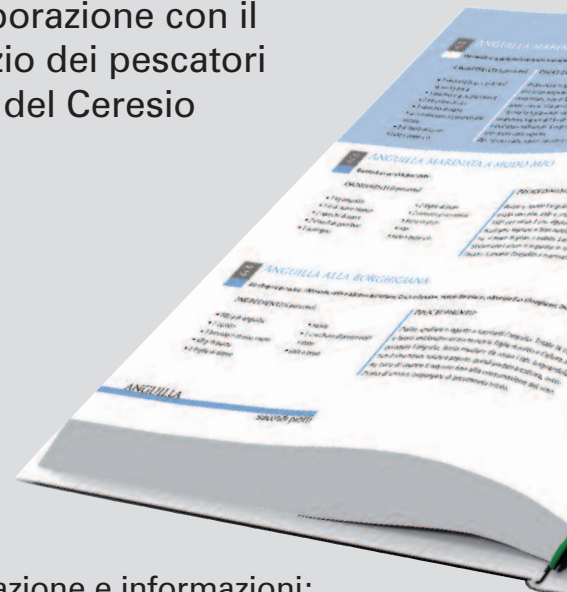
ore 18.30

Gli autori Raimondo Locatelli
e Massimo Del Canale
presentano il loro nuovo libro
***Pesce di lago nella storia
e nella tradizione gastronomica
della Regione Insubrica***

Interverranno
il consigliere di Stato
on. Marco Borradori
e il presidente della Federazione
ticinese per l'acquicoltura
e la pesca Urs Luechinger

ore 19.30

apericena a buffet con stuzzichini
e alcune ricette del libro preparate
dal cuoco Massimo Del Canale
in collaborazione con il
Consorzio dei pescatori
con reti del Ceresio



Organizzazione e informazioni:
Graficomp SA tel. 091 935 00 80



**PESCE DI LAGO
NELLA STORIA E NELLA
TRADIZIONE GASTRONOMICA
DELLA REGIONE INSUBRICA**

Autori

**Raimondo Locatelli, giornalista
e Massimo Del Canale, cuoco**

Pagine

544

Illustrazioni

288

Fotografie di Alain Intraina

Ricette

613

In vendita a soli fr. 60.- presso

Graficomp Edizioni

Via Ligaino 44

6963 Lugano-Pregassona

tel. (0041) 091 935 00 80

graficomp@ticino.com

www.graficomp.ch

Il libro è disponibile anche presso

Libreria Segnalibro, Lugano

Libreria Leggere, Chiasso

Libreria del Corso, Chiasso

Negozi Europeasca, Locarno

Negozi Ambrosini, Lugano

Negozi Ambrosini, Muralto

Negozi Urwer, Noranco

Museo della pesca, Caslano

invio postale in Svizzera

CHF 60.- + spese di spedizione

invio postale in Italia

CHF 60.- + spese di spedizione,

al cambio del giorno.

Per motivi amministrativi la SPEDIZIONE AL-
L'ESTERO è possibile unicamente con paga-
mento anticipato (bancario o PayPal).



Giunto a termine dopo vari anni di ricerche ed approfondimenti lo studio sul progetto Interreg per la «Valorizzazione sostenibile dei prodotti ittici tradizionali ed innovativi dei laghi insubrici»

Problemi e proposte per la filiera di produzione e commercializzazione del pesce di acqua dolce

A cura di Raimondo Locatelli

PRIMA PARTE

«I risultati conseguiti nei diversi settori di indagine afferenti al progetto Interreg costituiscono nel loro insieme un patrimonio di conoscenze, che - già di per sé apprezzabilissimo sotto il profilo dell'autorevolezza, della copiosità e della concreta utilità - può essere agevolmente ampliato e approfondito, con analoghi orientamenti concettuali e procedimenti operativi, nell'immediato futuro. E ciò sullo sfondo costante di un monitoraggio sistematico ed affidabile dei popolamenti ittici in questione, così da verificare in tempo pressoché reale l'effettiva adeguatezza della loro gestione di pesca.

Fermo restando che soltanto una molteplice azione di supporto, da parte del più ampio contesto socio-economico in cui esso si situa, potrà sottrarre l'antichissimo mondo della pesca lacustre ad un ulteriore declino, va però anche subito sottolineato che tale azione, piuttosto che in astratte motivazioni di ordine solidaristico, dovrebbe sempre trovare una sua concretissima ragion d'essere nella unicità e quindi insostituibilità, tipicità e freschezza che fanno dei nostri pesci una straordinaria materia prima per una raffinata "cucina del paese" al servizio di un turismo lacustre veramente qualificato, che voglia trarre pieno profitto dalle risorse del proprio territorio, fra le prime quelle alimentari. Opportunità da cogliere nella misura la più ampia possibile in virtù di una sistematica azione di controllo - in gran parte ancora da effettuare - che garantisca, nei limiti del tecnicamente realizzabile, l'effettiva origine "nostrana" dei prodotti ittici utilizzati dalla ristorazione rivierasca. Attestandola nelle forme più gratificanti là dove essa risulti tale e non mancando invece di denunciare con la necessaria severità almeno le più grossolane manifestazioni di malafede merceologica, tuttora notoriamente persistenti.

Così scontato e quindi di per sé evidente da avermi portato sin qui a dubitare della necessità di farne esplicita menzione, è che a decidere del futuro della pesca lacustre saranno pur sempre, innanzitutto e soprattutto, i suoi diretti protagonisti. Futuro tanto più prospero quanto più convinta ed operosa risulterà essere la loro adesione agli indirizzi strategici chiaramente delineatisi già in questo Interreg».

Questa la brillante sintesi espressa dal prof. Ettore Grimaldi, in qualità di apprezzato moderatore, a conclusione del convegno a villa Gallia di Como (purtroppo disertato dal pubblico e dai pescatori in primis) sul progetto «Valorizzazione sostenibile dei prodotti ittici tradizionali ed innovativi dei laghi insubrici». Si tratta di un programma operativo di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Svizzera (per que-

st'ultimo paese il Ticino), con l'obiettivo di studiare, caratterizzare e valorizzare i prodotti ittici lacustri tradizionali ed innovativi dell'area lacustre insubrica. Il progetto Interreg, giunto a conclusione dopo vari anni di ricerche ed approfondimenti, ha avuto l'ambizione di considerare molte ed importanti finalità:

- studiare la caratterizzazione chimico-fisica, nutrizionale e bromatologica (la bromatologia è una disciplina medica che studia le sostanze alimentari) dei pesci di lago lavorati e conservati per migliorarne le tecniche di lavorazione e promuoverne i pregi nutrizionali;
- realizzare habitat lacustri sommersi per incrementare la biodiversità e la produttività ittica;
- razionalizzare il prelievo di specie ittiche pregiate per assicurare la loro conservazione nel tempo;
- avviare un'azione-pilota di lavorazione, trasformazione e conservazione di prodotti ittici ottenuti da specie poco conosciute per promuoverne la pesca e il consumo;
- migliorare la qualità degli ecosistemi dei laghi;
- quantificare lo sforzo di pesca sostenibile nei singoli laghi;
- organizzare in un unico database le conoscenze disponibili sui prodotti ittici lacustri, sulle loro lavorazioni e tecniche di conservazione;
- seguire l'aggiornamento professionale dei pescatori di mestiere sui temi di progetto;
- studiare gli aspetti socio-economici locali legati alla produzione e commercializzazione dei prodotti ittici lacustri;
- contribuire al riconoscimento di marchi di qualità ed ampliare i panieri dei prodotti tipici locali.

Il convegno di Como, denso per contenuti e di estremo interesse anche se molto «scientifico», ha visto alternarsi alla tribuna - sotto la vigile coordinazione da parte del prof. Ettore Grimaldi - alcuni fra i principali «attori» del progetto Interreg: così Carlo Romanò (provincia di Como) ha riferito sulle specie ittiche di scarso pregio e le lavorazioni in grado di promuoverne il consumo; il prof. Vittorio Moretti (Università degli studi di Milano, Dipartimento per la salute, la produzione animale e la sicurezza alimentare) ha intrattenuto l'uditorio sulle caratteristiche nutrizionali e la salubrità dei prodotti ittici; Roberto Bendotti (Graia srl) ha illustrato gli interventi di riqualifica dei fondali lacustri; Cesare Puzzi (Graia srl) ha presentato una relazione sulla produttività ittica dei laghi insubrici; Alba Pietromarchi e Stefano Salviati (Aquaprogram srl) hanno sintetizzato l'analisi economica della filiera del pesce d'acqua dolce.

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO (FEBBRAIO 2013)

Sono nove (da novembre a giugno 2013) i corsi in calendario per nuovi pescatori

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca, vi è l'obbligo a livello nazionale - per chi intende andare a pesca - di frequentare uno specifico corso di introduzione. Lo scopo è quello di garantire che i pescatori dispongano delle conoscenze di base necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica, oltre che in funzione della pesca, anche in merito alle esigenze di tutela degli animali. Il Cantone Ticino ha delegato il compito della formazione dei pescatori alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), che da diversi anni - in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) - organizza i corsi di introduzione alla pesca.

Il successo di iscrizioni è crescente, a riprova del largo e consolidato interesse che questo piacevole passatempo in mezzo alla natura suscita in ogni fascia d'età, compresi i giovanissimi. Ciò non esime dal richiamare l'attenzione degli interessati, al fine di garantire un'ottimizzazione nell'organizzazione dei corsi ed evitare in tal modo che, per carenza di informazione, vi siano ancora dei pescatori che - a stagione inoltrata o, peggio ancora, quando non saranno più previsti dei corsi - si rendano conto di non poter staccare la patente di pesca perché non in regola con la partecipazione al corso.

Chi è tenuto a frequentare il corso?

- Coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino.
- Coloro che non hanno staccato

(dai 14 anni in su) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1993.

Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del 14° anno di età. I giovani fino all'anno di compimento del 13° anno di età possono infatti pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente, presso la cancelleria comunale del proprio domicilio, il libretto di statistica. Nel 2012 i ragazzi, a partire dalla classe 1999, hanno l'obbligo di frequenza del corso per poter staccare una patente annuale di pesca in Ticino; nel 2013 ciò varrà per i ragazzi a partire dalla classe 2000. La frequenza al corso per il Canton Ticino ha validità illimitata, nel senso che chi non dovesse staccare la patente per diversi anni, a differenza di quanto avviene per la cac-





cia, non è obbligato alla ripetizione della prassi.

Pertanto, da novembre 2012 a giugno 2013 si terranno - presso il Centro di protezione civile a Rivera - ben 9 corsi di introduzione alla pesca, in base all'agenda che figura sulla pagina successiva.

Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 55. L'iscrizione dovrà avvenire tramite un formulario ottenibile presso le cancellerie comunali, oppure nei negozi di pesca o, ancora, sul sito della FTAP (www.ftap.ch) Questo documento è da compilare e da inviare alla: Segreteria dei corsi, *Ezio Merlo, Corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, e-mail merloe@gmail.com; Info corsi: tel. 079 230 34 28, dalle ore 16 alle ore 18.*

Al momento in cui si riceve la conferma sulla data (prescelta o disponibile), il partecipante dovrà provvedere a versare la relativa tassa di iscrizione - fr. 20 per i residenti nel Cantone Ticino e fr. 40 per i non residenti - indipendentemente se ragazzi o adulti. La tassa verrà destinata al Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca.

L'iscrizione al corso prescelto sarà ritenuta valida solo al momento dell'avvenuto pagamento della tassa di iscrizione, e ciò al più tardi *entro 10 giorni* dalla data di inizio del corso. Il mancato pagamento entro tale termine comporta l'annullamento dell'iscrizione. Per il pagamento sarà inviato per posta al candidato un cedolino di versamento. Per fini di controllo, il pagamento dovrà essere effettuato singolarmente per ogni partecipante.

In caso di iscrizioni in esubero, la Direzione corsi potrà proporre la partecipazione in altre date.

Ciascuno dei corsi è strutturato in modo tale da fornire un bagaglio essenziale di informazioni che si ritiene indispensabile per poter esercitare correttamente la pesca. Al termine sarà consegnato l'attestato di frequenza, senza il quale - nelle condizioni precedentemente indicate - non è possibile richiedere la patente di pesca annuale nel Canton Ticino. Sostanzialmente, sono previsti tre temi:

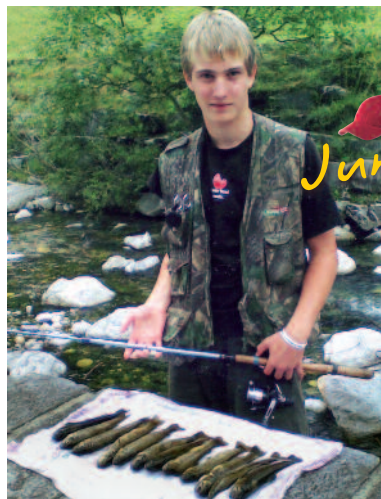
a) ecologia degli ambienti acquatici;

b) conoscenza di pesci e gamberi;
c) regolamentazione della pesca e comportamento del pescatore alla luce della nuova Ordinanza federale sulla protezione degli animali. Quest'ultimo argomento è l'oggetto della relazione del dott. Bruno Polli, ittiologo presso l'Ufficio cantonale caccia e pesca, mentre gli altri due argomenti vengono illustrati dalle biologhe Vanessa Vaio e Paola Jotti.

A conclusione del corso, è possibile effettuare il test per l'ottenimento dell'attestato *SaNa* riconosciuto in tutti i Cantoni della Svizzera come pure in Austria e in Germania. Tale attestato abilita a staccare le patenti di pesca in ogni regione della Confederazione, mentre il documento di frequenza al corso (senza test finale) è sufficiente per conseguire l'abilitazione a staccare una patente annuale unicamente nel Cantone Ticino.

*dr. Urs Luechinger
presidente della FTAP
Ezio Merlo
responsabile dei corsi FTAP*

Nel guadino dei più fortunati



Le catture (12 fario in una sola giornata, come documenta la foto a sinistra) sono state effettuate da Alan Armati di Solduno, 13 anni, in Vallemaggia nel mese di luglio. Fare il numero pieno con i tempi che corrono, è cosa non da poco. Inoltre, registrare una trota di buona taglia fa sempre piacere, come attesta la foto a destra: è una trota fario lunga 40 centimetri e che sulla bilancia segnava 740 grammi. Bravo, Alan!

Un giovanissimo pescatore (foto sopra), Jordan Brambilla di Comano, 14 anni, ha catturato - in un riale leventinese - una trota fario di 40 centimetri (qui sotto). Complimenti.



Si tratta di una trota iridea di 1,4 chilogrammi e della lunghezza di 50 centimetri. È stata catturata nel bacino di Robiei da Irene Togni (Airolo) di soli 3 anni, nella foto con la sorella Chiara di 5 anni.



Antonello Piazza ha effettuato di recente una bella cattura al lago Ritom: si tratta di una canadese di 55 centimetri e del peso di 1,450 chilogrammi. L'ha pescata con un terminale del 14! Complimenti.



Domenica 19 agosto, sul lago Maggiore, Samuele Breu e Samuele Vodola, due pescatori del Mendrisiotto, hanno preso un lucio perca di notevoli dimensioni: 101 centimetri di lunghezza e un peso di 10,3 chilogrammi. I due giovani si dichiarano soddisfatti, ma ammettono di essere già in attesa del prossimo (più grande).



È stata una giornata fortunata quella dello scorso 27 luglio per il giovane pescatore luganese Claudio Blum. Dopo diversi tentativi andati a vuoto, infatti, è riuscito a catturare una trota fario di 50 centimetri e del peso di 1,5 chilogrammi nel lago Naret Grande in Lavizzara.



Lorenzo Bacciarini di Minusio ha catturato questo magnifico lucio perca maschio, della lunghezza di 95 centimetri e con un ragguardevole peso di 10,5 chilogrammi. La fortunata pescata è avvenuta nel lago Maggiore, ma in zona «misteriosa».

Chiusura redazionale per il primo numero 2013

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà nel febbraio del 2013, alla vigilia dell'assemblea federativa, è fissata per il 20 gennaio dell'anno venturo. Entro tale data devono pervenire alla redazione testi e foto che si desiderano pubblicare.

Si invitano negozianti e commercianti a voler far ricorso agli spazi pubblicitari che questa rivista mette a disposizione; il loro contributo, in effetti, è indispensabile per finanziare questa pubblicazione della FTAP.

La pesca agonistica

Quinto posto per il Club pescatori Lugano al Trofeo delle sei nazioni in Arno a Firenze

L'Arno fiorentino, in zona Parco delle cascine, è stato teatro durante i giorni 6 e 7 luglio della competizione di pesca al colpo, denominata Trofeo delle sei nazioni (o anche Trofeo dell'amicizia). A questa manifestazione ha preso parte, in rappresentanza della Svizzera, il Club pescatori di Lugano in virtù del terzo posto ottenuto durante il campionato svizzero dell'anno passato. Tra i componenti della squadra luganese, capitanata dal presidentissimo Ernesto Wohlgemuth, figuravano Igor Suter, Antonio Minoretti, Roberto Pasini, Andrea Pasini e il sottoscritto Francesco Pervangher. Ad accompagnare i pescatori, fornendo un contributo dal profilo logistico e organizzativo non da poco, ci hanno pensato Ursula Wohlgemuth, Maria Pasini e Irina Reutskaija. Cominciamo rilevando che il campo di gara fiorentino non è di sicuro paragonabile a quello degli anni Ottanta, quando la squadra inglese riuscì ad imporsi a un mondiale per nazioni (era il 1985) stracciando letteralmente gli avversari. E ciò grazie ad una tecnica di pesca, che da allora in poi si sarebbe diffusa gradualmente su scala planetaria (diciamo europea per non esagerare), acquisendo un successo senza pari:

la tecnica della pesca all'inglese, appunto! Non è più lo stesso campo di gara, dicevamo, poiché la biodiversità è notevolmente mutata. A quell'epoca (ma ancora verso la fine degli anni Novanta) nell'Arno si pescavano molti cavedani e la taglia delle carpe era molto variata (nelle condizioni odierne sono presenti carpette da 150 grammi o carpe dai 7 kg in su). Ancora durante il mondiale del 2000 a Firenze erano presenti savette, carassi e cavedani. Queste specie oggi sono quasi o totalmente assenti.

Ma com'è stata dunque impostata la pesca durante il Trofeo delle sei nazioni di quest'anno? Le pesche da fare erano essenzialmente tre: quella dell'alborella (presente in discreta misura) con le canne dai 3 ai 5 metri, quella del siluretto, del pesce gatto o delle carpette sulla distanza dei sei/sette metri con la canna roubaisienne, oppure la pesca di enormi carpe con una roubaisienne bene armata di elastico e di filo di dimensioni altrettanto enormi. Il Club pescatori Lugano ha optato in entrambe le prove per la strategia di squadra, evitando di rischiare la pesca di una probabile (ma anche improbabile) carpa dai 7

Il campo gara lungo il fiume Arno.



ai 12 kg. A ben vedere, la soluzione scelta non è risultata sbagliata. L'unico problema riscontrato sono stati dei «maledetti» vuoti (assenze di abboccate) che, durante le 4 ore, sono risultati fondamentali al fine della classifica. Si sarebbe dovuto rischiare di più con il pesce grosso? Si sarebbe dovuto pescare più a galla (i nostri hanno impostato essenzialmente la pesca a fondo o a sfiorare)? E se si fosse pescato l'alborella per 4 ore, le cose sarebbero andate diversamente? E se la miscela della pastura e delle esche fosse stata diversa (gli olandesi vincitori del trofeo ci hanno confidato, a fine gara ovviamente, di avere pasturato anche con le pellets, cosa che noi non abbiamo fatto). Difficile trovare una risposta. Probabilmente con qualche giorno in più di allenamento si sarebbero potute adottare soluzioni diverse. Ma, a prescindere dal risultato (il CP Lugano è giunto solamente quinto su 6 nazioni!), quello che conta è aver vissuto una ricchissima esperienza umana e sportiva. Chissà che questo trofeo non possa rappresentare un punto di partenza (non solo per i pescatori luganesi ma per i pescatori elvetici nel suo complesso) per osare nel ri-



Pasini con un pesce gatto.



Ernesto Wohlgemuth dà indicazioni a Francesco Pervangher.



La squadra del CPL a cena.





Austriaci con due belle carpe.

schiare un po' di più. L'anno prossimo il trofeo si svolgerà in Austria. Come detto, il trofeo è stato vinto dai bravissimi (e molto professionali) olandesi, seguiti dall'Italia (i modenesi dell'Alto Panaro), il Lussemburgo, l'Austria, la Svizzera e la Germania. I risultati individuali dei componenti del CP Lugano durante i due giorni di prova sono stati i seguenti: Andrea Pasini (3,3) Antonio Minoretti (4,4.5), Igor Suter (3,5), Roberto Pasini (4,6), Francesco Pervangher (6,3).

Francesco Pervangher



Campionato svizzero a squadre

Nella terza prova del campionato svizzero di pesca al colpo a squadre, disputata a Courtavon (Francia), il Cp Lugano - formato da Andrea Pasini (terzo di settore), Francesco Pervangher (secondo), Antonio Minoretti (terzo) e Roberto Pasini (quinto di settore) - ha conseguito il secondo rango, appaiato (quanto a punti) al sodalizio vittorioso, ovvero la Virtus con 13 punti; al terzo posto troviamo il Team Ceresio con 16 punti, al quinto il Cps Chiasso 1 con 20 punti e al settimo rango il Cps Chiasso 2 con 27 punti.

Con questo exploit il club di Ernesto Wohlgenuth ha recuperato una posizione nella classifica finale dopo tre gare, il cui piazzamento vede in cima alla graduatoria il Le Vangeron 1 con 48 punti, che stacca così il biglietto per la disputa del Campionato del mondo per società nel 2013; la Virtus è al secondo posto con 51 punti, garantendosi così la partecipazione degli Europei; il Cp Lugano con 58 punti parteciperà, sempre l'anno prossimo, alla Sei nazioni. Seguono il Team Ceresio con 65,5 punti (quarto rango), il Cps Chiasso 1 (sesto) con 72,5 punti e il Cps Chiasso 2 (ottavo) con 88,5 p.

Due ticinesi «veterani» ai Mondiali in Bosnia

Ernesto Wohlgenuth, presidente del Club pescatori Lugano, si è qualificato nelle «selezioni» per i Mondiali riservati ai veterani e la cui competizione è in agenda per l'anno venturo in Bosnia. Con lui, classificatosi al quinto rango con 8 punti, gareggerà per il Ticino il chiassese Antonio Cuomo che ha conseguito 7 punti. Gli altri pescasportivi selezionati al termine di tre competizioni sono Claude Aier del Le Vangeron con 6,5 punti, Jacquy Bélliard dello stesso sodalizio pure con 6,5 punti e Daniel Leplattinier della Virtus con 7,5 punti.

Antonio Minoretti nella squadra rossocrociata

In Francia si sono svolte la quinta e la sesta prova delle «selezioni», a livello svizzero, per definire la squadra che l'anno venturo presenzierà ai Mondiali di pesca al colpo. In base alle sei competizioni previste, la classifica finale ha «promosso» questi pescasportivi che nel 2013 rappresenteranno la Svizzera nella gara più prestigiosa a livello internazionale: 1° Andreas Forni della Virtus, 2° Georges Weidner del Le Vangeron, 3° Jacquy Bélliard del Le Vangeron, 4° Salvatore Biancamano pure del Le Vangeron, 5° Antonio Minoretti del Cp Lugano, 6° Mauro Forni della Virtus.

Foto di Roberto Pasini



Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Erano stati allevati nelle gabbie flottanti

Seminati salmerini nel lago Ceresio con l'Ufficio caccia e pesca latitante

La Sezione pescatori Agno bacino-sud ha seminato, nel bacino sud, oltre 10.000 salmerini. Salmerini forniti un paio di mesi prima, allo stadio di avannotti, dall'incubatoio di Rodi-Fiesso gestito dalla sezione Alta Leventina e fatti crescere nelle gabbie flottanti situate nel golfo di Lugano, a due passi dal centro culturale in costruzione ed edificate nel contesto dell'ampliamento del porto antistante.

Come noto, in queste gabbie flottanti - la cui gestione è affidata alla Ceresiana - si stanno allevando con successo varie specie di pesci, come salmerini, coregoni ed alborrelle. Grazie alla buona presenza di plancton e beneficiando soprattutto del fatto che il materiale ittico vive direttamente nel lago e nel suo ambiente naturale, i risultati sono estremamente incoraggianti. I salmerini, cresciuti rapidamente e in poco tempo divenuti estivali, sono stati prelevati ed immessi venerdì 20 luglio nel bacino sud del Ceresio, nella zona compresa tra la foce della Magliasina e la foce del Vedeggio. Per il trasporto da Lugano ad Agno come pure per le semine abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione dell'Istituto di scienze della terra facente capo alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), grazie all'appoggio del direttore prof. Silvio Seno e del suo collaboratore Silvio Beatrizzotti.

Forse l'attento pescatore si chiederà come mai siamo ricorsi a strutture esterne e non si è potuto utilizzare il natante dell'Ufficio caccia e pesca (UCP). La risposta è semplice: a Bellinzona dicono che non hanno abbastanza personale. Questo ci è stato comunicato prima dell'organizzazione delle semine da parte del responsabile dei guardapesca Croci. Il trasporto e la semina dalle gabbie flottanti da Lugano ad Agno

è delicato. Bisogna avere un natante veloce e spazio adeguato per poter trasportare le diverse vasche da 150 litri. Salmerini e coregoni sono molto sensibili e delicati una volta levati dalle gabbie flottanti e per questi trasporti era importante avere un natante di questo tipo.

La mia Sezione è veramente delusa... Delusa perché, per ottenere qualsiasi cosa, ci sono sempre problemi e lungaggini... Così, per la sistemazione del riale Barboi ci sono voluti 12 anni. D'altra parte, siamo sempre in attesa dei nuovi canneti alla passeggiata al lago in zona Tropical. Senza trascurare l'attesa delle ceppaie promesse... Ora che avevamo bisogno, non ci siete... Per ottenere qualcosa a favore del golfo, bisogna sempre scrivere ed arrabbiarsi... Forse Agno non è così importante?!

La domanda che pongo a riguardo delle semine al responsabile dell'Ufficio caccia e pesca, Giorgio Leoni, è la seguente: «Ma non sarebbe forse il caso di pensare a nuove strategie per il futuro?»

Il Canton Ticino è l'unico Cantone in Svizzera in cui, durante le semine, la presenza di un guardapesca non è garantita, senza trascurare che le vasche per il trasporto di pe-

sci e le bombole dell'ossigeno vengono acquistate dalle Sezioni.

Io comunque sono sempre dell'opinione che la collaborazione con l'UCP è molto importante e preziosa per poter lavorare tutti insieme. Ma se questo è il vostro sistema, allora qualcosa non funziona al vostro interno e quindi dovete trovare una soluzione.

Vorrei precisare che non è unicamente la mia Sezione a lamentarsi. Spero, anzi, che anche altri finalmente abbiano il coraggio di alzare la voce e di dire quello che bisogna effettivamente dire e smetterla di borbottare!

Comunque, se qualcuno a Bellinzona la prende sul personale... vi ricordo che io vi avevo già avvisato via e-mail, quindi non meravigliatevi più di quel tanto.

Se prima ad Agno ho sempre cercato di far passare un messaggio a vostro favore e ho sempre cercato di tenere la situazione tranquilla nel golfo, ora diventa sempre più difficile... Praticamente siamo di nuovo in fondo alla scala.

*Maurizio Costa
per la Sezione pescatori
Agno bacino-sud*

